





10-3 A 3

II 16
A A



LA PREMIAZIONE
DEL
TERZO GRANDE CONCORSO BIENNALE
GREGORIANO
SOLENNIZZATA NELL'AULA MASSIMA CAPITOLINA
IL DI XII MARZO MDCCCLVI
DALLA
INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE
DE' VIRTUOSI AL PANTHEON



ROMA

PRESSO MONALDI TIPOGRAFO

1846 -





ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE
PAPA GREGORIO XVI.

FELICEMENTE REGNANTE

I VIRTUOSI

DELLA INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE DEL PANTHEON

BEATISSIMO PADRE

E questo il terzo solenne pubblico omaggio che la *Insigne Artistica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon*, umilia al piè del Vostro Trono, o BEATISSIMO PADRE Mecenate Magnanimo delle Arti belle; omaggio schietto, imperato, duraturo. Schietto perchè il cuore lo inspira; imperato perchè riconoscenza lo comanda; duraturo perchè portando in fronte il Nome Augustissimo



della BEATITUDINE VOSTRA , temer
non può che forza di tempo mai lo ricopra
e lo consegna all'oblio.

Nelle pagini che quivi si presentano alla
SANTITA VOSTRA sono registrati gli atti
del *Terzo Grande Concorso Gregoriano* ,
e il Ragionamento e le Poesie che si recita-
rono, i Versi che furono cantati in questo
giorno sul Campidoglio, e i nomi degl'incliti
giovani che splendide orme battendo nell'o-
norato arringo degli artistici e religiosi studj
co' loro felici esperimenti meritavano d'essere

in tal di fregiati di que' Numismi, co' quali,
Vostra Mercè, o **PRINCIPE GENEROSO**,
la Insigne Artistica Congregazione si fa a
premiare.

Queste carte faranno fede e ai posteri ed
a' contemporanei come sotto il Pontificato
della **SANTITA VOSTRA** sortì a vita no-
vella il bene inteso progresso di quelle Arti
che onorano l'umano spirito, e come di par-
ticolare predilezione Voi, o **BEATISSIMO**
PADRE foste sovranamente cortese a' Vir-
tuosi che si ragunano al Pantheon; e que-

ste a VOI da' Virtuosi stessi si umiliano, o
VENERATO MONARCA in tributo di
gratitudine e di devozione oggi che ce-
lebrano sul Campidoglio con la solenne
Premiazione Gregoriana il DI' VOSTRO
ONOMASTICO, e che fan voti unanimi di
poterlo egualmente sollennizzare per lunga
serie di anni nel suo periodico ritorno; men-
tre pregandoVi dal SOMMO IDDIO lunga e
prospera vita pel bene della Santa Chiesa e
de' Popoli soggetti anelano d'esser fatti de-
gni della Pontificia Vostra Benedizione.



RELAZIONE

E ben soddisfacente alla Insigne Artistica Congregazione de' Virtuosi del Pantheon il mirare come la splendida e filosofica Instituzione de' Concorsi diretta ad educare gli artisti nello amore della Cristiana Religione e delle arti belle vada di giorno in giorno ognor più prosperando. Ne danno illustre testimonianza i commendati lavori che offronsi dai giovani nell'utile e non facile arringo bimestrale e biennale i quali presentansi copiosi di numero e sempre bene ispirati e sempre condotti con manifesto amore dell'arte e con isvelato desiderio da rendersi appieno eruditi.

Il premio è guiderdone a chi meglio operò nel cimento; ed il premio quando non è ciecamente dispensato, quando ai giudicii presiede austera imparzialità, critica ingegnosa e sperimentata dottrina, ed è offerto al vero merito, è sprone a nuove inclite imprese, e non meta in cui riposarsi oziando in tranquilla securtà d'esser giunti allo estremo del sapere.

I giovani che s' ebbero l'onore d'assidersi vittoriosi nell'Aula Massima Capitolina in quest'oggi ben conoscono esserc il premio uno eccitamento a proseguir la carriera da essi incominciata, e ben sanno come veracemente ispirati dalla nostra Santissima Religione saranno non disutili cittadini, non inutili artisti.

Ben' è manifesto il patrocinio per sì nobile Istituzione; e la Artistica Congregazione c'ulta nel vedere con non equivoci segni come colga bel frutto delle sue cure e delle sollecitudini a prò della giovinezza già educata ne' principii delle arti belle e dedicata agli studj.

Del qual patrocinio vuolsi notare come primo frutto l'autorevole ed ambita protezzione che ne largisce l'adorato Nostro Sovrano PONTEFICE GREGORIO DECIMO SESTO Cui piacque non solo permettere che il Biennale Concorso fregiato venisse del Suo venerato Nome immortale, ma con un tratto di peregrina munificenza e ben degna del Suo Cuore ne fornì i mezzi necessarj onde ottenerne quello intento che la Corporazione Artistica si propose, ed onde prosperi e stia una tanto vantaggiosa artistica e religiosa Istituzione nella Città sempre Regina del Mondo.

DEL CONCORSO GREGORIANO

QUESTO CONCORSO È IL TERZO DALLA SUA ISTITUZIONE

Col giorno 28 Aprile dell'anno 1844 la Insigne Artistica Congregazione pubblicò il Programma per via

del quale furono invitati gli artisti cattolici italiani e stranieri a decorare delle loro produzioni tale Concorso nelle classi della Pittura, Scultura ed Architettura.

IN PITTURA

Si stabiliva un Quadro ad Olio in tela lungo palmi architettonici romani quattro alto palmi tre
Sul Soggetto :

San Lorenzo presenta al Governatore di Roma i poveri, le orfane e le vedove; dicendogli: Questi sono i tesori di Gesù Cristo.

IN SCULTURA

Un Gruppo di tutto rilievo o in terra cotta o in gesso con figure della proporzione di palmi architettonici romani tre non compresa la pianta, sul *Soggetto:*

Agar ristora il figlio Ismaele con quell'acqua che le venne indicata dall' Angelo.

IN ARCHITETTURA

Si voleva :

Una magnifica Piazza da costruirsi ad ornamento della Basilica Lateranense.

e si richiedeva a dimostrazione del progetto una esatta pianta dello stato attuale di tutte le fabbriche, una tavola della nuova Piazza, e quattro tavole fra sezioni, prospetti, e dettagli.

Il Premio che si decretava in tutte tre le classi per chi meglio avesse corrisposto nel comporre ed eseguire i soggetti indicati era di una *Medaglia d'oro* del valore non minore di zecchini venticinque avente nel diritto inciso il prospetto del Pantheon, e nel rovescio il Ritratto della Santità di N. Signore PAPA GREGORIO XVI.

Ne' giorni 27, 28, 29, 30 del mese d'Aprile dell'anno decorso 1845, terminò prescritto ai Concorrenti, vennero presentate le opere nelle tre classi, aventi tutte e singole un motto ripetuto sù lettera suggellata.

Furono quindi le medesime esposte per otto giorni all'esame degl'intelligenti i quali in folla accorsero nella Galleria del Pantheon, e si procedè in seguito allo esame segreto delle medesime nel modo stabilito dallo Statuto, e cioè riunendosi in sessione i signori Virtuosi di merito Pittori, Scultori, ed Architetti, ogni classe in un giorno diverso. Dallo esame e dalle osservazioni diligenti ne seguì, che

IN PITTURA

Fra quattro opere si decise come migliore quella che avea il motto:

*Or San Lorenzo aiutami
Il tuo soccorso imploro.*

IN SCULTURA

Fra sette Gruppi in gesso, l'opera con l'epigrafe:
E la sete d'amor avrà ristoro.

IN ARCHITETTURA

Fra i tre progetti quello che portava il motto:
Un saggio innesto ec.



Scelte le opere si passò all'apertura delle lettere le quali al di fuori ripetevano il motto indicato, e chiudevano i nomi de' rispettivi autori.

S'ebbe da ciò che vennero riconosciuti degni di premio

IN PITTURA

Amalia De-Angelis di Roma.

E già , come nel secondo Gregoriano Concorso erasi praticato, sembrò non potersi far meglio cadere la scelta del giorno che in questo del 12 marzo 1846, giorno diletto a tutta Cristianità per essere l'aureo Onomastico della **SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE PAPA GREGORIO XVI** felicemente regnante Mecenate amplissimo delle Arti belle; e mercè la bontà della lodata **SANTITÀ SUA** , presi i concerti con S. E. il signor Principe Orsini, Senatore di Roma, la Festa si è solennizzata nell'Aula Massima Capitolina.

E perchè la medesima riescisse più magnifica . venne deciso che oltre alle Medaglie d'oro in premio alle opere del Concorso Gregoriano si distribuirebbero quelle in argento a que' giovani che seppero meritare ne' Concorsi d'Esercizio ch'ebbero luogo dall'ultima Premiazione a tutto l'anno 1845.

DE'CONCORSI D'ESERCIZIO

I Concorsi d'Esercizio si sono fedelmente eseguiti a seconda dello Statuto; ed ebbero luogo dal marzo 1844 a tutto l'anno 1845.

Per ognuno si pubblicò il Programma a stampa si riceverono le opere e si giudicarono, e dai varj giudizi ne risultò che si riconobbero degni di premio nella classe della

PITTURA IN DISEGNO

1. Per l'opera che rappresenta:

David alle preghiere di Bethsabea e del Profeta Natan, innalza a Re d'Israelle e di Giuda Salomone.

AMALIA DE-ANGEIIS di Roma.

2. Per l'opera :

Gesù resuscita la figlia di Jairo di anni dodici prendendola per le mani, essendo presenti il padre, la madre, e Pietro, e Jacopo fratello di esso.

VITTORIO LANGY di Gand nel Belgio.

3. Per l'opera:

Mosè mentre difende da'Pastori le Sette Vergini figlie del Sacerdote Rauhel alle quali dai Paesani si voleva impedire d'abbeverare il gregge.

GIUSEPPE BOZZANO di Savona.

—

NELLA CLASSE

DELLA SCULTURA IN BASSORILIEVO

1. Per l'opera :

Mosè ottiene la vittoria su' i Maleciti, tenendo innalzate le mani verso il Cielo sostenute da Aronne e da Hur.

IGNAZIO VILLA di Milano.

2. Per l'opera:

Filippo uno de'Sette Diaconi per la strada che conduce da Gerusalemme a Gaza distrutta dopo essere disceso dal carro battezza l'Eunuco Etiope di nazione Abissina, uno de' principali ministri di Candace Regina d'Etiopia.

ANTONIO TEMPRA di Milano.

3. Per l'opera:

Un' Episodio della strage degl' Innocenti

GIOVANNI DOMENICO NUNZI di Cersica.

—

NELLA CLASSE DELL' ARCHITETTURA

1. Per l'opera:

Uno Eremitaggio per due Eremiti.

ALESSANDRO ZABIERZOYSKI Polacco.

2. Per l'opera :

Casino per una Scuola Regionaria.

PAOLO CADHILAC di Roma.

3. Per l'opera :

Un Conservatorio per cento Orfane.

MICHELE SANTANGELI di Terni.

—

In seguito di ciò venne l'Aula Massima Capitolina adobbata e splendidamente decorata all'oggetto di tanta solennità con direzione immediata dell'Architetto Segretario di Consiglio *signor Cav. Pietro Camporesi*, assistito dal Soprintendente alle Gallerie *signor Pietro Gambao* Architetto, ed in questo giorno si diè luogo alla Festa.

Allc ore *ventidue* fu aperta la Sala — In seggio distinto presiedeva il Reggente perpetuo della Insigne Artistica Congregazione *signor Commendatore Cav. Giuseppe De-Fabris*, a cui lati erano e il Reggente Triennale *signor Cav. Francesco Podesti*, il primo aggiunto *signor Cav. Antonio Solà*, il secondo aggiunto *signor Cav. Paolo Provinciali*, ed il Segretario di Consiglio *signor Cav. Pietro Camporesi*. Dalla parte destra era situato in apposito scanno l'Amministratore de'Concorsi *signor Luigi Fioroni* ed il Vice-Amministratore *signor Vincenzo Luccardi*; e dalla sinistra in altro posto anch'esso distinto si stava il Segretario perpetuo *signor Cav. Gaspare Servi*, ed il Vice-Segretario *signor Cav. Michelangiolo Barberi*.

Assistè e decorò la Festa la Eminenza Reverendissima del *signor Cardinale Tommaso Riario Sforza Camerlengo di S. R. C.*, cui facevano corona i signori Cardinali *Macchi*, *Castracane*, *Ostini*, *Barberini*, *Franzoni*, *Altieri*, *Serafini*, *Ferretti*, e *Piccolomini*, Sua A. I. il *Gran Duca Costantino di Russia* col rag-

gardevole suo seguito , Sua A. la Prinipessa *Amalia di Sassonia*, i Cospicui Personaggi del Corpo Diplomatico, Sua Eccellenza il signor Principe *Orsini* Senatore di Roma, la Prelatura la più distinta, ove fra primi vedcansi Le Eccel. Reverend. di Monsig. *Pietro Marini* Governatore di Roma , di Monsig. *Roberto Roberti* Uditore della Rev. C. Apostolica , di Monsig. *Medici D'Ottajano* Maestro di Camera di Sua Santità, non che il Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide Monsig. *Brunelli*, Monsig. *Baluffi* Segretario della Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari, molti Vescovi, Monsig. *Orsi* Uditore del Camerlengato, S. E. il signor Conte *Collaredo* Baly del Sacro Militar Ordine Gerosolimitano con molti Commendatori e Cavalieri dell'Ordine stesso, Principi, ec. ec. ec.

Una Sinfonia a piena Orchestra diè segno dello incominciamento della solennità.

Terminata la medesima segul il discorso del Commendatore sig. *Giuseppe Cav. De-Fabris* Reggente perpetuo della Corporazione Artistica, col quale diligentemente e con molta scienza trattò: *dello scopo della Istituzione de' Concorsi ch'ebbe vita dalla Insigne Congregazione*, e sviluppò molte massime di morale e d'arte, alle quali, se i giovani artisti si atterranno, saranno di giovamento a se stessi, alle arti, ed alle patrie loro.

Il Verbale del Segretario perpetuo signor Cav. *Gaspare Servi* con brevi cenni d'esordio dichiarò i nomi de' premiati, i quali si leggono nel principio della presente Relazione. La lodata Eminenza Reverendissima del signor Cardinale Camerlengo di S. R. C. *Tommaso Riario Sforza*, Dignità Cui è soggetta la Insigne Artistica Congregazione, dispensava le Medaglie e le offeriva per parte dell'Amministratore de' Concorsi, a S. A. I. il Gran Duca *Costantino di Russia* e agli Eminentissimi Porporati presenti, perchè prendesser graziosa parte alla Festa consegnandole a' premiati.

Ricevuta che s'ebbe così in tal modo onorevole ogni premiato la Medaglia, si recò dal Reggente perpetuo della Congregazione, che a ciascheduno diè l'analoga Fede di *Premio*.

Effettuata la premiazione, i Poeti Membri d'Onore della Corporazione ne cantarono le lodi, e questi furono il Rev. Padre *Giuseppe Giaccoletti* delle Scuole Pie col Carmen latino, il sig. *Angelo Maria Geva* con le Terzine, il sig. Cav. *Angelo Maria Ricci* con un'Inno Saffico, il Rev. Padre *Tommaso Borgogno Somasco* con le Ottave, e con i Sonetti i signori Cav. *Pietro Ercole Visconti* Commissario delle Antichità, il Cav. *Francesco Fabi Montani*, ed il sig. Avvocato *Achille Spinetti*.

Diè fine alla Festa la Cantata a *Trè Voci con Coro* scritta dal Conte *Giuseppe Alborghetti* Cavaliere

de'ss. Maurizio e Lazzaro, posta in Musica dal maestro sig. Marchese *Domenico Capranica*, ambedue Virtuosi d'Onore, che s'ebbe esito felicissimo, e che venne eseguita per le tre parti dalla signora *Maria Luisa Finetti* e dai signori *Pietro Caldani* e *Benedetto Laura* Accademici della Congregazione di santa Cecilia e della Filarmonica Romana, da copioso numero di Coristi, e da Orchestra di scelti professori diretta dal Cav. *Emilio Angelini*.

Una tanta solennità s'ebbe il voto della più alta approvazione dal numeroso Uditorio che v'interven-
ne, ove oltre ai sindacati rispettabili personaggi era il più bel fiore della letteratura, delle arti, e di quanto offre di meglio la Capitale, sì d' Italiani, che di Stranieri.

Il Segretario perpetuo Cav. Gaspare Servi.



MEDAGLIA

*emessa per premio
del Concorso Gregoriano*



COMPONIMENTI

RECITATI

NELLA CIRCOSTANZA DELLA PREMIAZIONE



DEL FINE DELLA INSIGNE ARTISTICA
CONGREGAZIONE
E DELLE MASSIME DI MORALE E D'ARTE
CHE DEBBONO SEGUIR GLI ARTISTI
I QUALI
SI PRESENTANO A'SUOI CONCORSI

RAGIONAMENTO

Dello Scultore Giuseppe De-fabris

REGGENTE PERPETUO DELLA PREFATA CORPORAZIONE EC. EC. EC.

Corre oggi l'anno ottavo da che per la munificenza del regnante Sommo Pontefice GREGORIO XVI (di cui con la presente solenne premiazione festeggiamo l'augustissimo Nome) dalla nostra Insigne Congregazione furono istituiti i concorsi artistici religiosi a pro di que' cattolici d'ogni nazione che si dedicano alle arti belle. Siffatta istituzione deve a buon diritto riguardarsi qual coadiutrice della veneranda Pontificia Accademia Romana denominata di S. Luca, la

quale tanto splendore sparge col nome suo per tutta Europa: perciocchè ne fan parte i professori più preclari dell'età nostra, i quali con instancabile zelo insegnano alla studiosa gioventù i sani ed eterni principii dell'arte, avviandola sulla via de' classici a perfezionarsi nelle tre grandi arti sorelle. Quindi non è maraviglia se i Sommi Pontefici largheggiarono verso di lei in munificenza, in protezione, in incoraggiamenti: e principalmente la Santità di N. S. GREGORIO XVI, a cui di tutta ragione debbonsi tribuire omaggi di eterna riconoscenza, perchè in mezzo la gravità e difficoltà del suo regno ha pur volto il suo grande animo all'incremento degli utili studi. Prova splendidissima ne sieno le sue beneficenze verso le arti e l'antichità: la creazione d'insigni musei: la restaurazione di cospicui monumenti della grandezza del romano impero: le istituzioni salutari d'ogni maniera: ed infine questo stesso premio che dall'augusto suo nome appellasi *Gregoriano*, e ch'è frutto del paterno cuore di Sua Santità, perchè fondato col suo proprio peculio. Chi non sa poi qual lustro siasi dall'augusto Gerarca accresciuto generalmente alle arti nostre per la nuova residenza conceduta alla lodata Sua Accademia di S. Luca nell' edificio camerale a Ripetta? Residenza che sì per la chiarezza della luce, sì per la salubrità dell'aria, sì pel decoro dell'Accademia stessa, non è dire quanto aggiunga

a'vantaggi così delle arti belle e della gioventù studiosa, come de'valentissimi professori prescelti ad istruirla. Perciò ben a ragione da un illustre scrittore vivente fu salutato GREGORIO XVI qual altro fondatore dell' Accademia romana (1).

Sì, giova ripeterlo: la nostra Artistica Congregazione denominata del Pantheon, i componenti della quale sono per la maggior parte queglii stessi che la famosa Accademia di S. Luca compongono, a ragione può d'essa dichiararsi coadiutrice: perciocchè fu tale il vero nostro intendimento fin dall'erezione di questo istituto. Difatti (il dirò con piacere e riconoscenza) deve l'Accademia di S. Luca da ognun riguardarsi quale amorosa madre, ch'educando la gioventù, come propri figli, nelle sane discipline de'grandi maestri e ne'primi elementi dell'arte sino al punto che il giovane diviene artista, l'incoraggia con ben meritati premi, o munificenza de' Sommi Pontefici, o generosità di alquanti benemeriti suoi Professori. La nostra Congregazione nel coadiuvare, come dissi, incerto modo un tanto divisamento, avendo istituito i presenti concorsi artistici su temi sacri detti d'esercizio e biennali, ha inteso di ottenere con ciò un doppio scopo. Il primo si è che la gioventù dedicata alle belle arti, finiti ch'abbia gli studi

(1) Discorso recitato dal prof. Salvatore Betti Segretario perpetuo dell'I. e P. Accademia di S. Luca in occasione de' premi scolastici distribuiti agli alunni nel 1845.

nell'Accademia di S. Luca, possa , oltre a que' lumi ed incoraggiamenti riguardevoli che essa le porge, aver dischiusa altra via a potere maggiormente esercitarsi, mediante stimoli d'onore, nelle parti più difficili dell'Arte, che sono l'invenzione, la composizione e l'espressione; parti, dico, più difficili delle arti, anzi principali, ed in che fa di mestieri si eserciti chi è già inoltrato nella nobile carriera, onde con maggior sicurezza possa porre le proprie idee in tela od in marmo con sublime scintilla d'invenzione; il qual esercizio non sarà mai bastantemente raccomandato a chi ama essere vero artista e non *copiatore pedante*. Il secondo scopo (che potrebbe anche dirsi il primo) è di meglio ammaestrare il giovane artista cattolico in ciò che ha di più essenziale la nostra Santissima Religione: perciocchè ognun vede che per l'invenzione delle opere sue più d'ogni altra cosa gli è necessario istruirsi nella storia santa: laonde esercitandosi nello studio delle sacre carte per esprimere non solo con proprietà istorica, ma con effetto morale e con ogni vivacità d'arte i propri concetti, avverrà che meditando spesso sopra di esse riceverà nel cuore le impressioni di que' santi precetti e di quelle virtù eccelse, che tanto nobilitano l'uomo e gli sono d'eccitamento a bene operare. Perciò il giovane artista, che di egregia indole sia dotato, non può che sempre più per tal esercizio conferinarsi nelle massime religiose, ed avere ad-

ditata la via di divenire ad un tempo e valente artista, e ottimo cristiano, e buon cittadino.

Accennato così brevemente lo scopo di questa Congregazione, ora mi rivolgo a voi, giovani valorosi, che sapeste meritarmi la sua considerazione : nè mai cesserò d'inculcarvi che abbiate ferma la mente a secondarne il nobile divisamento, tanto in ciò che riguarda la professione delle arti , quanto in ciò che si attiene alla santità della cattolica religione. Siate soprattutto in questa costantissimi di volontà , fedelissimi , ossequiosissimi ; nè mai accada che nelle vostre opere possa l'uomo religioso, e perciò eminentemente civile, farvi colpa di concetti laidi, di espressioni e di attitudini turpi e lascive : ma in tutte spiri il candore e la dignità di un artista educato e cresciuto , per somma provvidenza, nelle divine massime del Vangelo.

E qui mi sia pure permesso di confortarvi, per miglior vostro bene rispetto all' arte, a non lasciarvi lusingare dalle ciance vanissime di certuni, che pretendono farsene novatori e che con falsi principii temerariamente esposti, e con certa presuntuosa sicurezza inculcati, altro non fanno che deviare la gioventù, troppo credula ed inesperta, dai retti insegnamenti de' maestri grandissimi e dagli esempi immortali della classica arte antica, che unica, o giovani, sì unica dee consultarsi da chi intende essere artista non della moda, ma della ragione dell' eterno bello e sublime, ed aver fama

nella posterità. Siate certi che con essa arte classica ogni gran soggetto può trattarsi, sia sacro, sia profano, perchè non è cosa di fazione, ma di ragione: basta solo essere dotato di vero genio nell'arte; come a dire, essere vero artista. Deh le baie di questi novatori presuntuosi a che mai vi ridurranno! Certo al punto di non saper più a quali guide appigliarvi. Ond' è che in questa perplessità ed incertezza vi sarà ben arduo il più discernere ciò che sia meglio. Cosa fatale al genio nascente, perchè si affievolisce e cessa di operare! E questo vogliono appunto costoro, per togliersi dinanzi qualunque importuna emulazione, e restar soli a dominar le arti, disprezzando gli altri. Abbiate dunque, o giovani, ben fermo nell'anima di contemplare sovente gli esempi di que'sommi che furono prima di noi, e di ben conoscere la sapienza, onde soprattutto i greci sì maravigliosamente intrepetarono il gran libro della natura. Così adoperando, farete ciò che fecero sempre i sommi artisti, non esclusi quelli della risorta civiltà dopo il medio evo, quando la sorte fu loro propizia di poterlo. Sì questa è l'unica eccellente via da calcare, specialmente da chi vive sotto il cielo d'Italia, avvivato da questo bel sole, rallegrato da' balsami di quest'aria e da quante sono vaghezze del nostro giardino dell'universo.

Seguendo siffatte massime, di non dipartirsi cioè dalla bella natura e dagl'insegnamenti della scuola classica,

e secondando eziandio liberamente il vostro genio ove lo guida l'inclinazione, siate certi che a qualunque stile di gran maestro sarete per conformarvi, diverrete in esso valenti artisti, ed artisti originali, non freddi copiatori dell'altrui opere. Giova ripeterlo: è cosa pur deplorabile ciò che predicano i novatori di oggidì; i quali cercano d'inceppare il genio altrui coll'insolente orgoglio di non trovar cosa di buono se non sia fatta nella propria loro maniera! Eppure ognun sa che in generale un uomo vede differentemente da un altro: e quindi chi per inclinazione tende ad una cosa, e chi ad un'altra: oltrechè siccome è ben difficile che uno pensi in tutto a modo altrui, così un genio anche mediocre, purchè sia educato ne' sani principii della sua professione, può, indirizzandosi spontaneamente ove tende l'animo suo, far sempre cose originali e sempre piacere.

Non cade dubbio ch'è assai più facile il copiare che l'inventare e il creare una cosa; talchè chi è strascinato senza consiglio a secondare un'unica manica, divenendo servo, come i novatori pretendono che divenga, o pregiudicato e timido, nulla di buono saprebbe più farci sperar di lui. N'accennuò solo un esempio, mandandone sotto silenzio tanti altri, che benpotrebbero recare, dirò, cioè; del solo divin Michelangelo. Egli, ch'era un genio veramente creatore e maraviglioso, spinse tant'oltre per potezza d'animo il suo

modo di fare nell'arte, che le opere di lui sbalordiscono l'intelletto. Ma chi senza lume di gran giudizio prese ad imitarlo, non lasciò, può dirsi, nell'arte memoria degna di sè. Uno infatti che inchina allo stil forte e robusto, ove non sia un genio universale, è ben difficile che possa produrre opere plausibili in carattere soave e gentile. Nè può avvenire altrimenti: essendo che ciascuno, come accennai, nella maniera di vedere e sentire vede e sente a differenza degli altri. L'educazione sola può in parte modificare, ma non al tutto cambiare l'inclinazione del genio a quelle cose, alle quali è chiamato. Esso tenderà sempre più o meno al gentile o al robusto: e ben secondato, darà opere maravigliose ed originali; così varie però, come vario è il sentire di ciascuno artista; onde in una figura si ammirerà, per esempio, la delicatezza de' contorni, in un'altra la fierezza; in quella la semplicità dell'espressione, in questa la vivacità più o meno efficace, giusta il subbietto, e più giusta le condizioni naturali dello spirito. Quindi nasce quella bella varietà di fare che si piace all'universale, senza che perciò ne patisca l'originalità. Fidia era portato dal suo sentire ad uno stile piuttosto robusto: or s'egli avesse voluto imitar Prassitele, che tendeva al gentile, non sarebbe egli al certo salito a tanta celebrità. Così dicasi viceversa di Prassitele quanto allo stile di Fidia.

Tali cose intendo eziandio applicare alla pittura ed all'architettura, anzi ad ogni studio che dal genio dipende. Perciò dico e ripeto, ch'è un vero tradire la gioventù, ed un abusare del qualunque nome che alcuni hanno nell'arte, il pretendere che un'opera, comechè lodevole in sè stessa, non vogliasi risguardar per tale perchè non ha il tipo d'un unico stile. Certo io sono di ferma opinione, che nelle arti belle, ed in tutto ciò che ha relazione ad esse, meglio sia un mediocre originale che una copia fedele: e reputo dannoso alle arti colui, che per baldanza di voler soprastare a'suoi eguali non si fa colpa di traviare la gioventù dal retto sentiero, rendendole incerto il cammino che pur sicurissimo dee tenere dietro le orme infallibili de'supremi maestri, che la giusta ammirazione de'secoli, fondata sulla ragione non meno che sull'esperienza, ha concordemente salutato principi. Nè la gioventù sola viene da lui sedotta, ma con la falsa denominazione di *purismo* vengon anche tratti in inganno i più splendidi mecenati. Fate che vengano innanzi i fautori della nuova setta, ed esaminandoli vedrete esser proprio coloro che d'altro non sono capaci che di copiare, inettissimi al creare ed al concepire cosa veruna con qualche potenza d'arte. Sì, o giovani, altro non è il *purismo*, strettamente parlando, se non un modo di fare senz'anima e senza vita, a cui facilmente si adattano que'poveri di spirito che, con poca

e spesso niuna attitudine a concepir grandi cose, non valgono che a materialmente e freddamente imitare i vecchi del trecento e del quattrocento, anzichè alzarsi sulle ali de' magnifici ingegni che recaron l'arte alla vera perfezione della sublimità e della bellezza nel cinquecento. Perciò qual meraviglia l'udir da loro tante bestemmie artistiche? Il maledire a' Giuli romani, a' Caracci, a' Domenichini, a' Reni, a' Parmigianini! Anzi l'impudenza è giunta (appena i posterì lo crederanno) fino a lamentare che siano pur vissuti fra gli uomini un Michelangelo ed un Correggio! fino a reputar Raffaello nella Trasfigurazione il primo corruttore dell'arte, e ad annoverare fra il gregge de' miseri pedanti un Palladio e un Canova! Di queste artistiche bestemmie, proferite sovente colla sfrontata gravità ed ipocrisia del settario, gl' inesperti rimangono soprapresi come di severo giudizio e di profonda sapienza: ma il solenne artista, l'artista savio, che a gran sudor ha fatto suoi studi sulla natura e sulle opere della classica scuola che ne sono le eterne interpreti, e soprattutto l'artista italiano, o si pone inorridito le mani alle orecchie, o ride della stolta pretensione e dell'ignoranza.

In mille modi, o giovani, può ritrarsi il bello della natura: e come essa a noi si presenta, la è in mille modi atteggiata. Osservatela quanto è grande, quanto è imponente e diversa in ogni sua produzione e piena d'infinita bellezze! E tutte quante sono pur fra loro

dissimili! e tutte piacciono nondimeno all'universale, e tutte sorprendono! Talchè questa immensa varietà è opera che principalmente rivela agli uomini l'onnipotenza della mano divina. Che mai infatti sarebbe il mondo, che mai sarebbero soprattutto le arti belle, se mirando intorno non iscorressimo nel creato che una immensa perenne monotonia! Che tedio ci occuperebbe! Che tristezza! Che rincrescimento pressochè della nostra esistenza! Al contrario qual sollievo, qual compiacenza non prova l'animo nostro al percorrere la terra, qui osservando ameni giardini, vaghi abituri, ville magnifiche, città popolose, folte foreste, profonde grotte, deliziose colline, innaccessibili montagne: là ruscelli che appena lambiscon la riva, fiumi che corrono vorticosi, erti scogli, dirupi orrendi, scure spelonche, dalle quali scosso e talor anche sbalordito lo spirito, è tratto a mille differenti pensieri di sublime ammirazione! E che dirò de' sì vari costumi delle nazioni? che delle loro fisionomie! che delle loro fogge! Questo, questo, o signori, è il vero, il grande, l'inesauribile tesoro delle arti nostre. Liberali inoltre si chiamano esse, perchè libere debbono esercitare il genio di chi le coltiva. Sì libere debbono lasciarsi le intellettuali facoltà; usando però sempre un giusto riserbo in ciò che riguarda la costumatezza ed il decoro; perchè tenete per fermo, che non havvi bisogno per divenir sommi artisti di far cose oscene o turpi; anzi esse vi degraderanno, e sarete

non solo riprovati da'buoni , ma fino da quegli stessi che a tali sconcezze sono inclinati. Un esempio fra tanti ve lo dimostri: e sia l'immortal Raffaello , che arrivò a quella sublimità nell'arte, cui (non dispiaccia ad un odierno temerario della setta) nessuno ancora ha potuto raggiungere, senza rimproverarsi mai nelle sue opere una benchè menoma offesa all'innocenza e al pudore.

Terminerò col ripetere a vostro miglior bene , che compiuto che avrete i vostri studi, secondo le savissime massime che tiene nell'insegnamento la più volte lodata Pontificia Accademia di s. Luca che sì nobilmente a pro vostro si adopera, diate virile opera ad esercitarvi nelle parti più essenziali dell'arte, nell'invenzione cioè, nella composizione, nell'espressione, seguendo non veruna setta insolente e fanatica , ma l'eterna ragione del sublime e del bello , la quale ravviserete soprattutto nelle opere incomparabili di quella scuola grandissima che fece suprema fra le civili nazioni, prima la Grecia, e poi l'Italia: dico la scuola classica, seconda madre de' più eccellenti maestri dell'Europa antica e moderna: di que'maestri che ben per altri portenti fiorirono, e ancor ci fioriscono, che per alcune sparute e servili reminiscenze dell'arte non ancor pervenuta alla maggior pompa di Leonardo , di Raffaello, di Tiziano, di Correggio. Chi altro v'insegna e vi predica , abbiatelo o per un mente-

catto o per un ingannatore della vostra inesperienza, qualunque sia il titolo che con arrogante ipocrisia egli prende o di riformatore o di ristoratore dell'arte. L'arte, o signori, sarà sempre ciò ch'ella dev'essere quando nel suo bello e sublime seguirà la natura, e si farà libero specchio degl'incomparabili ingegni, principalmente greci, che tutti i secoli hanno venerato per veri duci e maestri.



20

21

22

23

C A R M E N



Vespere quum fausto tarpejæ in culmine rupis
GREGORIO augusto, et germanis artibus, illum
Quas augere juvat, solemnna festa dicaret
Roma frequens; oculis se se mirabile nostris
Portentum objecit: namque et portenta videre
Vatibus ipse suis interdum donat Apollo,
Quæ ignavo prohibet vilique patescere vulgo.

Carmine musarum, et sonitu plausuque secundo.
Queis aër fremit, et Capitolia celsa resultant,
Excita funereo tollit de pulvere frontem
Turba antiqua ducum, quæ hoc ipso in vertice quondam
Praeclaros retulit diverso ex hoste triumphos.
Circuit auscultans montem, notumque tubarum
Clangorem accipiens, iterum se ad prisca vocari
Munera nunc censet, laudes inhiatque recentes,
Atque triumphali crines circumdare lauro.

At, suspectantes dorsum et fastigia montis
Illustres animæ, veteris spectacula pompæ
Hinc abiisse stupent. Tractam de more quadrigam
Nequidquam exquirunt, alteque heroa sedentem.
Non victas urbes et subdita regna tabellis
Picta vident; non scutatas longo ordine turmas,
Frondebz intextas galeam, conscendere clivum;
Nec vinctos reges, demisso aut lumine moestos,
Aut indignantes fera vincla ac torva tuentes;
Neve adstare vident florentem cornua taurum,
Qui capitolino mactetur victima patri.

Ergo admirantur, multaue cupidine captæ
Scire quid antiquis suffecerit alma triumphis

Patria romulidum vellent: oculosque revolvunt
Hinc illinc, num forte queant ediscere causas.
Et suprema levi properant ad culmina gressu.

At simulac medio apparet consurgere circo
Altus equo et tota domiari Aurelius arce,
Illum circumstant, magna stipante corona,
Umbræ, ac suspiciunt, et poscere velle videntur.
Tum (dictu mirum) effigies animata repente
Ora oculosque movet, rumpitque silentia voce:
Antiquos frustra excupitis spectare triumphos
Per caedes partos, et tinctas sanguine palmas.
Jam longo in populos saevire urbs desiit aevo,
Exercere odia, et servos onerare catenis.
Pars melior tantum decoris morumque priorum
Nunc superest. Delapsa polo pietatis amica
Religio, cui me pudet heu! mala tanta tulisse,
Verae nunc laudes virtuti et praemia ponit.
Artibus et pulcris: quae quanta luce triumphent
Si novisse libet, medio surgentia colle
Tecta subite intus, visumque intendite et aures.
Quod si aedes utrinque juvet lustrare minores,
Actatis dabitur monumenta et cernere vestrae,
Currus, tela, enses, clypeos, simulacra virorum:
Et vestros etiam vultus noscetis et arma.
At solus nunc artis amor, non dira cupido
Bellandi haec servat belli instrumenta: nec ipse
Illic starem, nisi forma mihi pulcherrima inesset.
Et pulcherrima equo. Molimine structa recente,
Queis cunctas romana super caput erigit urbes,
Pacis opus divae sunt, vero et sacra tonanti,
Qui precibus tactus quondam ac pietate suorum
Mi subitis faustos demisit nubibus imbres,
Et rapuisse meas dedit atra e morte phalanges.
His tacuit dictis. Resoluto ast ordine manes

Per scalas certant medium advolare theatrum.
 Hic dulces audire sonos et carmina laeta
 Hospitibus mixti innumeris turbisque nepotum.
 Regifico hic late luxu ornamenta tueri.
 Aemula et igniti centum funalia solis,
 Dona quae munifice argento caelata vel auro,
 Quae guavos decorant Minervae et pacis alumnos.
 Haec novisse placet. Mage sed mirantur, et alma
 Laetitia exultant. latiae quod carmina linguae
 Percipiant: et prisca putant se in saecula redire.
 Pontificis sed enim resonat dum saepius aula
 Nomine Gregorii, hunc discunt, et discere gaudent,
 Praecipuum tanti auctorem numenque triumphii.

Quem magis atque magis, postquam spectacula cessant
 Nosse queunt alacres. Media nam sede regressi
 Cetera tarpei subeunt penetralia montis,
 Ac tota manes versantur nocte per urbem,
 Dum fulget caelo nitidissima luna sereno.
 Undique depictas tabulas, et marmora dextris
 Exsculpta eximii, et celsa palatia visunt,
 Templaque falsorum longe vincentia divum
 Delubra. At super his quae forma recentior ornat,
 Passimque occurrunt miro spectanda nitore,
 Gregorii nomenque legunt laudesque pereuntes,
 Scriptas hercle notis Augusti tempore dignis.
 Quare immensa omnes capiunt solatia mente,
 Et longum vellunt noctem producere in aevum,
 Singula ut aspiciant sanctae miracula Romae.

At pelago jam ducit equos aurora nivales,
 Et lunam caelo et languentia sidera pellit.
 Ergo animae illustres, summo jucunda precatæ
 Omina Gregorio, liquidas vanescere in auras
 Coguntur. notisque iterum se condere bustis.

JOSEPH JACOLETTI K. S. P.

V. O.

ALLA CH. SIGNORA

AMALIA DE ANGELIS

PE' DUE DIPINTI

DEL

SAN LORENZO MARTIRE

E DELLA

INCORONAZIONE DI SALOMONE



SONETTO

Serti e plausi cogliesti, o Amalia, il giorno (1)
Che sul Tarpèo ti ornâr le glorie prime,
Ed or che nuovamente a queste cime
Poggi felice a Te laudar io torno :

E l' arte io canto e il vago stile adorno,
Che in ampia tela il pio Levita esprime
Allor che spande sue ricchezze opime
Ne' poverelli del tiranno a scorno.

E il re profeta ammiro, che incorona
La saggezza del figlio, onde la reggia
Allo squillar di trombe alto risuona.

Non fu vana la mia l'altrui speranza,
Chè Tè dell'arti il genio ama e vagheggia.
E molto ancora a meritâr ti avanza.

DEL CONTE FRANCESCO FABI MONTANI
VIRTUOSO D'ONORE

(1) Si allude al premio di pittura ottenuto dall'Accademia di s. Luca
l'anno 1843.

A' GIOVANI PREMIATI



TERZINE

L' augusta luce, che circonda il soglio
Ove risiede il maggior Prence, è quella
Che mi schiara le vie del Campidoglio;
Scorto dal raggio suo qui dove bella
Si acconsente mercede al Valor santo
Le corde io tempro ad armonia novella;
Nè, perchè stringa aspra cagion di pianto
Il cor, che di crudel piaga è ferito,
In questo dì non resterò dal canto.
O fortunati, a cui tanto è largito
Premio ed onor, così vi splende amico
Colui che più nel mondo è riverito.
O fortunati, a cui secol nimico
Non è che il passo ad onor chiuda, e vieti
Oggi salire il Campidoglio antico:
E cogliervi un allor, superbi e lieti,
Qui dove i lauri si crescean dapprima
Per trionfare o Cesari o Poeti.
Cesse a più dolce età, cesse la prima
Età guerriera; a forti alme feroci
Miti ingegni seguit su questa cima;
Sol non periva coi costumi atroci
Poesia; questa sol rimase intera
E salda all'urto delle età veloci,
Assai di sue prische corone altera,
Lieta di rasciugar su le altrui fronti
I bei sudori, di che tanto spera

La reina immortal de' sette monti
Con tutta Italia: e a questo colle in vetta
Oggi su' vanni disiosi e pronti
Pur con voi sale Poesia, diletta
Suora di quelle stesse arti divine
Che a voi schiudon d'onor la strada eletta.
E se un lauro non cinge alle meschine
Tempie, pur gode delle frondi onrate
Onde le suore sue cerchiano il crine.
E canta come voi su le laudate
Orme di Buonaroti e Raffaello
Nuovi prodigi al mondo apparecchiate.
E come per Colui, che di novello
Favor vi bea, del Decimo Leone
Torna il secol, che quanto oro fu bello.
Oh, seguite, seguite; e vi sia sprone
A maggior gloria il serto che vi onora:
A voi Roma prepara altre corone,
Ed altri carmi i' v'apparecchio ancora.

ANGELO MARIA GEVA
VIRTUOSO D'ONORE



IL NUOVO MUSEO

FONDATA DALLA SANTITÀ

DEL BEONANTE GREGORIO XVI.

NEL PALAZZO LATERANENSE

SONETTO

DEL COMMENDATORE

CAV. PIETRO ERCOLE VISCONTI

COMMISSARIO DELLE ANTICHITÀ,
PRESIDENTE ONORARIO DEL MUSEO CAPITOLINO EG. EG.
FRA GLI ARCADI OSTILIO CISSEIO,
GIÀ UNO DEI DODICI COLLEGHI D'ARCADIA
VIRTUOSO D'ONORE

Il magno imperator, ch'alle sante acque
Terse le colpe, e si vesti di fede,
Al buon Silvestro d'offerir si piacque
Questa del Laterano eccelsa sede:

Si che fu sacra al mondo, e allor che giacque
Sorse il gran Sisto, d'ogni gloria erede.
E al suo cenno possente ella rinacque
Allo splendor che pur s'ammira e vede.

Ed or nuovo le arride alto destino,
Che 'l GRAN PASTOR de' marmi ornar la volle
Vanto d'acheo scalpello o di latino.

Tal che in suono d'amor di gioia misto
La sua Roma gli applaude, e all'etra estolle
GREGORIO al par di Costantino e Sisto!



LA PREMIAZIONE
DEL CONCORSO GREGORIANO

SUL CAMPIDOGLIO



SONETTO

Di polve e di sudor sparsa la fronte,
Salian tremendi i condottier Romani
La vetta un dì del Capitolio monte,
Vinti all'impero i popoli più strani.

Cessati or della guerra i danni e l'oute,
Belli d'aura miglior gl'ingegni umani
Splendono quivi, e le virtù fan conte
Dell'arti suore ai lidi più lontani.

Qual fia gloria più vera? Una fugace
Vittoria alata sanguinose gesta
Mertò in quelli d'un lauro che si sface.

Oggi Religion, per cui si desta
Nuovo valor nell'opre della pace,
Serba un premio al saper ch'eterno resta.

ACHILLE SPINETTI AVVOCATO DELL' I. A.
CONGREG. DE' VIRTUOSI AL PANTHEON

— (45) —

PER LA SOLENNE

PREMIAZIONE GREGORIANA

DI BELLE ARTI

DE' VIRTUOSI DI S. GIUSEPPE AL PANTHEON

INNO SAFFICO-ADONIO

DEL CAV. ANGELO MARIA RICCI

VIRTUOSO D'ONORE



A S. GIUSEPPE

Giusto pietoso immacolato Veglio
Cui chiamò padre l'increato Agnello,
Se il giusto e il vero alle belle Arti è specchio
Ne scopri il bello.

Dato tu fosti a tal Beltà custode,
Che il cielo in terra non mandò più pura,
Da Te domanda nobil premio e lode
Mortal fattura;

Giudice in terra esser Tu puoi dell'Arte,
Che qui del cielo la bellezza imita,
Che in marmi in bronzi in creta in tela e in carte
Pinge la vita.

Chiama quel Grande, che dell'Arti il fiore
A Dio converse e non mietè, poi digli
Ch'oggi corona il massimo Pastore
Dell'Arti i figli.

Quei che del Nome, e del suo spirito erede,
 Dal Vaticano al Lateran raccoglie
 Le tre sorelle che di Dio fan fede
 Sulle sne soglie:

Tu con quel Grande ti consiglia, e prendi
 Tra Sposa e Figlio che t'apri le stelle,
 Del cielo un raggio e qui tra noi ne accende
 L'Arti sorelle

Il vibra in mente di Color che denno
 Giudici e fabbri delle belle cose
 Largir quel serto a chi più cara e senno
 Nell'opra pose.

Premio negato a chi lo merta è toscò
 Che il gusto ammorza e pigro gel vi spande,
 Laude largita in Vaticano, il Tosco
 Angiol fe' grande:

Che un dì quell'aula, dove a piombo il Sole
 Eutra dall'alto e si fa specchio al Vero,
 Fece misura a sormontar la mole
 Ch'è tomba a Piero! (1).

Di Giulio un guardo a Rafàel fe' presta
 La man, la mente ad incarnar la macra
 Linea, onde tutto ancor non dorme in questa
 Polve a Te sacra.

Ma ve' qual raggio, del Levita invito
 Brilla sul volto, in che al Pretor molesto
 Il vecchio adduce e l'orfanello afflitto.
 Tesor non chiesto! (2)

Splende altra luce su quel marmo u' spira
 Agar che il figlio profugo disseta,
 L'amor, che in questa più poteo che l'ira,
 Morir le vieta (3).

Candido lume in bel papiro ormeggia,
E il *foro* accenna in vasto spazio aperto,
Ove ha il Pastore in Lateran sua Reggia (4)
E n' offre un serto.

Ben Tu lo doni a Virtù vera, o Padre
Dato al più bello tra i figliuoi dell'uomo,
Sposo a Colei, cui dell' antica Madre
Non vinse il pomo.

Salve! e da' regni dell'eterno riso
A noi rivolgi e sul Pastore il ciglio
Pieno del lume che ti sparse in viso
Consorte e Figlio!

(1) Il *Pantheon* eguale in dimensione alla cupola che Michelangiolo pose in s. Pietro.

(2) Argomento premiato ed eseguito dalla Signora Amalia De Angelis in pittura.

(3) Argomento eseguito dal Sig. Villa in scultura; premiato come sopra.

(4) Argomento eseguito dal Sig. Schoeff in architettura e premiato come sopra.



PER LA MEDAGLIA D'ORO

OTTENUTA DALLA SIGNORA

ANALIA DE ANGELIS

IN PREMIO DEL SUO DIPINTO RAPPRESENTANTE

S. LORENZO

CHIE ADDITA A CORNELIO PREFETTO DI ROMA

I POVERI DELLA CHIESA DI CRISTO

SONETTI DUE

I.

SUL DIPINTO



Dammi i vasi, le gemme e quanto ha d'oro
Quella che chiami del tuo Dio la sposa:
Così Cornelio fea suonar sdegnosa
L'altera voce nel romuleo Foro.

Udilla ed obbedì la generosa
Alma custode di sì gran tesoro;
E, del tempio di Dio gloria e decoro,
A luce trasse ogni dovizia ascosa.

Egri, vecchi, fanciulli, orfane afflitte,
Quante insomma nutria mendiche genti,
Vedove sconsolate e derelitte.

Ecco, esclamò, il tesor che in guardia diemme;
Ecco i vasi, le pompe e gli ornamenti;
Della Sposa di Cristo ecco le gemme.

ALLA PITTRICE



Ed ecco, io grido, l'immortal subbietto
Ch'oggi fu pinto da una man gentile:
Oh benedetto chi ritrae lo stile
Da quella Carità che gli arde in petto!

Segui la via d'onor, spirito eletto
Alle bell'opre di virtù virile;
E all'eccelsa Sirani un dì simile
Bella grandeggia nel femminile aspetto.

Già vide Sparta in battaglia maestra,
Pugnar contra i garzon vergini snelle,
E tu li vinci oggi in miglior palestra.

Non ti corrompa il core aura d'orgoglio:
Ma la tua palma addita alle donzelle,
E di lor che l'hai còlta in Campidoglio.

DI ROSA TADDEI
VIRTUOSA D'ONORE



GREGORIO XVI

PROMOTORE DELLA VERA GLORIA DELLE ARTI



OTTAVE (1)

Qui, dove a' cenni tuoi l'Arti sorelle
S'ornan la fronte di regal corona,
E in sua piena virtù raggianti e belle
Han scettro e scudo nella tua persona:
Ben è dritto, Signor, che insiem con elle
L'Arte de' carmi, che sì dolce suona.
Sciolga un inno al tuo nome, e narri al mondo
Del tuo consiglio il proveder profondo.

Santa è l'opra, il pensier, santo il desio
Che m'arde il petto, ed anima l'ingegnó:
Ma qual dell'opre tue, qual mai poss'io
All'umile mio canto oggi far segno?
Se a te senno e valor concesse Iddio
Pari al poter onde sì vasto hai regno,
Ben è stolto e superbo ognun che spera
Di tue laudi abbracciar la messe intera!

Io canterò di qual bellezza nova
Crebbero all'ombra del tuo santo impero
L'Arti ad esprimer nate in ardua prova
La potenza dell'alma e del pensiero:
E narrerò come da te si mova
L'alta virtù che le ritorna al vero
Fonte del bello eterno ond'ebber vita,
Siccome fiamma al sole ond'era uscita.

D'empie fole, di sogni, e di vergogne.

Troppo lunga stagion, Padre, fur vaghe:

Troppo ah! troppo i deliri e le menzogne

Fer onta al vero, e all'onestà fer piaghe:

Ma del tuo divo labbro alle rampogne

Già l'Arti io veggo divenir presaghe

D'anni più lieti, e prender vita e lena

Alla luce del ver pura e serena.

E tu gloria n'avrai, tu, che gli egregi

Di Canova seguaci e Raffaello

Di premi e d'onoranze adorni e fregi.

E all'Arti affretti un secolo più bello.

Vedi come per te ciascun si pregi

La virtù dei colori, e lo scarpello

Volgere ad opre generose, e solo

Drizzare al ver della sua mente il volo.

Già molti io veggo all'onorata impresa

Levar l'ingegno ed animarsi a gara,

E crescer vigorosi alla difesa

Della gloria che all'Arti si prepara:

Risorger veggo dall'antica offesa

Del vero il regno, e fiammeggiar più chiara

La sua candida face, e al divo raggio

Le menti aprirsi, e tributargli omaggio.

Or tu, sommo Gregorio, arbitro e dace

Degl'ingegni onde Italia ancora è grande,

Tu che affidi al fulgor della tua luce

Dell'Arti il genio, che tant'ala spande:

Poichè solo per te tante produce

La famiglia de' savi opre ammirande,

Ben hai donde allegrarti, e toglier vanto,

E prender seggio al gran Leone a canto.

Vivi, o Padre, all'amor, vivi alla gloria
 Di noi, di tutto il popolo redento:
 Della Chiesa di Dio s'abbia l'istoria
 Nuovo splendore in to, nuovo ornamento.
 Già delle imprese tue l'alta memoria
 Scolpita io miro in cento marmi e cento;
 Ma che fia, se lung'h'anni i giorui tuoi
 Conservi il ciel piosamente a noi!

Questo, o Padre, è il desio che ferve in petto
 De' tuoi figli, che in te vivon felici;
 La prece è questa, che al divin cospetto
 Levan gli spirti della fede amici.
 Deh! vivi, o Padre, e 'l tuo paterno affetto
 Su noi piova mai sempre i benefici,
 Finchè dell'opre tue, del tuo gran zelo
 T'offra l'Eterno il guiderdone in cielo.

DEL P. D. TOMMASO BORGOGNO
 C. R. SONASCO
 VIRTUOSO D'ONORE

(1) Il breve tempo concessomi per iscrivere questi versi, mi ha tolto di pienamente sviluppare il presente soggetto. Spero di esaurirlo in appresso. Intanto i cortesi lettori degno di riguardare queste ottave siccome una parte di più lungo e meno imperfetto componimento.



CANTATA

A TRE VOCI CON CORO

SCRITTA DAL VIRTUOSO D'ONORE

CONTE GIUSEPPE ALBORGHETTI

CAV. DE' SS. MAURIZIO E LAZZARO

E MEMBRO DI VARIE ACCADEMIE EC. EC.

PER LA GRANDE PREMIAZIONE

GREGORIANA

CHE LA INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE

DE' VIRTUOSI AL PANTHEON

CELEBRA

NELL'AULA MASSIMA CAPITOLINA

INTERLOCUTORI

RAFFAELLE SANZIO d'Urbino. - *Sig. Pietro Caldani, socio dell'Accademia e Congr. di s. Cecilia, e filarmonico di Roma.*

MICHEL' ANGELO BUONAROTI - *Sig. Benedetto Laura, socio dell'Accad. e Congr. di s. Cecilia, e filarmonico di Roma.*

GENIO di Roma - *Signora Maria Luisa Finetti, socia onoraria dell'Accad. e Congr. di s. Cecilia e filarmonica di Roma.*

CORO DI GENJ delle belle Arti.

AUTORE DELLA MUSICA

IL MARCHESE DOMENICO CAPRANICA
VIRTUOSO D'ONORE

Socio onorario della Congregazione ed Accademia di S. Cecilia del Mozarteo di Salisburgo, e di varie altre Accademie.



CANTATA

CORO

Venite Ombre famose
Del Tebro su le arene,
L'aure di Voi ripiene
Tornate a respirar.
Per Voi dell'arti belle
Qui splende ancora il lampo:
Di Vostre glorie il campo
Tornate a rimirar.

Mich. Ah chi dal sonno eterno,
Chi mi richiama al giorno?
Ma quanto io veggo intorno
Nuovo non è per me.

Raff. Ove son io? Qual suono
Al mio stupor risponde?
Portento qui s'asconde,
Nè sò veder qual'è.

Mich. Chi sei? Qual noto accento.
L'orecchio mi ferì?

Raff. No: non m'inganno, io sento.
Voce che intesi un dì.

CORO

Due Grandi ecco a cimento,
Come già furo un dì.

Mich. T'appressa, ombra compagua, il volto, il labro,
L'occhio vivo e sereno, un alto ingegno
Svelano in Te, nè sconosciuto parmi
Il tuo vago sembiante.

Raff. Un tuo rivale antico è a Te d'innante.

Mich. Io n'ebbi un sol, ma generoso e grande,
Che d'imitar tentai,
Che invidia mi destava, odio non mai.

Raff. Io sò, che basso affetto
Non regna in nobil petto;
E se alligna nel vil, la tomba estingue
Ogni umano rancor: n'ebbi un'istante,
Nol niego, anch'io, ma passeggiere e degno
Di Te, di me.

Mich. Ma chi sei Tu? Non altri
Starmi a fronte potea, che Raffaello.

Raff. Riconoscimi allin, mentr'io son quello.

Mich. Ah sei Tu. non m'inganno: or ti ravviso:
Vieni, m'abbraccia. Oh qual contento! E come.
Qui entrambi or siamo? E qual soggiorno è questo?

Raff. Certo qui ci condusse alto consiglio.
Ma questo suol, che premi
Ignori ancor qual sia?
Non riconosci la tua Roma e mia?

Mich. È ver: qual nuova luce
Mi rischiara la mente!
Ma non comprendo ancor, perchè ritorno
Femmo nel globo, ove il mortal si serra,
Di là dal rogo a ricalcar la terra?

Raff. Vedi chi or qui discende,
Che guida a Noi s'appresta,
E appagherà la tua non vana inchiesta:

GENIO DI ROMA

Alme illustri, al Tebro in riva —
Se sudaste in tele e in marmi,
Quivi al suon di cetre e carmi,
Qui vedrete in breve istante,
Quali uscir felici piante
Da quel nobile sudor.

Dai gran semi, che spargeste
Qui vi trassi onde vedeste.
Qual bel frutto in queste soglie
Ne germoglia e ne raccoglie
Più di un giovine cultor.

Qui vedrete a onor del Tebro
Pullurar di Voi ben degni
Cento chiari e dotti ingegni
Vostri fidi imitator.

Il genio verace
Dell'arti del bello
Qui scorsa e modello
In Voi troverà.

CORO

E' guida la Pace
Dell'arti del bello:
Più eccelso modello
Del vostro non v'ha.
Vedrete che l'arte
Qui piena è di vita,
V'onora, v'imita,
Vi agguaglia in beltà.

Mich. Molto prometti: ma fra noi diversa
 La fama ne giungea. Tutto cangiato
 In peggio disse. I nostri studj e l'arti.
 Che noi lasciammo adulte.
 Rigogliose e fiorenti,
 Or veggonsi imitar rozze e nascenti.
 Così le lor leggiadre
 Armoniche sorelle
 Musica e Poesia non son più quelle.
 Dell'Arno il vago stîl sonante e puro
 Fassi contorto e duro:
 E a viete oscure frasi il bello e il vero
 S'assoggetta e il pensiero.
 Guaste le idee, guasto il costume, orrende
 Colpe pingè la scena,
 Scrive la penna, e docil stampa imprime;
 Pietà. Pudor si sprezza,
 E il popol folle si diletta e avvezza
 A tali orrori, a tai delitti atroci,
 Di che fin l'esistenza infame e ria
 Sempre ignorar l'umanità dovvria.

Raff. Ahimè che intesi mai!
 Ah non s'infetti di sì turpe limo
 La bell'arte d'Apelle e di Mirone.
 Di Cadmo la scoperta,
 E il casto Italo palco.

Mich. Il ciel pietoso
 Tuoi voti appaghi, ma d'Italia mia
 Dei prischi vanti ogni fidanza è morta,
 Che quanto appresi a disperar ne porta.

Bella Italia, sorriso del cielo,
 Care sponde del Tebro e dell'Arno.
 I bei giorni a Voi chieggo. ma indarno,
 I costumi, e l'antico splendor.

Nei pennelli, nei Tipi, nei palchi
Più non scorgi che quadri letali,
Stupri, incesti, veleni, pugnali,
E tormenti che destano orror.

Ah da noi per la gloria e per l'arte
Si tessean più fiorite ghirlande:
Ad altro uso più sacro e più grande
Si diè vita alla tela e al color.

O Sanzio, altero ingegno,
Sfoga pur Tu lo sdegno:
L'arti cangiar di tempre,
Nè la tua Roma è sempre
Degna, qual pria, d'onor.

CORO

Calmati, o fiero ingegno,
Frena il soverchio sdegno:
Qui non cangiar le tempre,
E la tua Roma è sempre
Degna del primo onor.

Gen. Pace, austero intelletto. Invida lingua.
E labro menzognero
Ti pinse il falso, o troppo aggiunse al vero.
L'Invidia è mostro tal, che nulla è al mondo
Di nobile, di sacro, e d'innocente,
Che il livido suo dente
Non laceri e non morda. I tuoi lamenti.
Le tue rampogne, ingiuste son di Roma
Nella classica terra: abbiate solo
Qualche cupo lavor di strane penne,
Ch'anco al di là dell'Alpe,
Fuor di pochi e spregiati,

Nè onor, nè plauso ottenne.
 E se alcun tristo imitatore audace
 Tentò innestare il germe
 Nell'Italiche scene, e al Tebro in riva,
 Fu vano sforzo e passeggiar, che questa
 Aura pura il respinse,
 E infecondo s'estinse.
 Ma non pur lieve macchia,
 Mai non tinse la fronte all'arti belle,
 Che serbansi, siccome ai tuoi bei giorni,
 Floride e caste ancor com'eran quelle.

Mich. E fia pur ver? Dunque in error fui tratto?
 Oh gioia! E l'opre mie,
 Di che fei ricco il Tebro in tele e in marmi,
 Son pur vive e prezzate?

Raff. E i miei dipinti
 Forse il tempo distrusse, o l'urto insano
 Di Vandalica mano?

Gen. Son tutti illesi, e in alto pregio, e a mille
 Giovani alunni, ed Amator del bello
 Danno ne' studj lor norma e modello.
 In brev'ora il vedrete: il dorso mio
 Vi fia sostegno, e colle rapid' ali,
 Io già vi traggio ove regnaste un giorno,
 Ratto assai più, che nol farian le nuove,
 Che industria d'uom compose,
 Di ferro e di vapori opre ingegnose.
 Arrestiamci; e scorgete, anime illustri,
 De' sudor vostri ancor serbato il frutto,
 Dopo l'ingiurie di sessanta lustri.

Raff. Non m'inganno: io qui rimiro
 L'opre antiche di mia mano:
 Questo è il Colle Vaticano,
 Ove colsi i primi allor.

Veggio intatto ancor qui pinto (a)
 Del Taborre il gran portento:
 Veggo Cristo in Sacramento.
 Ove splende il mio lavor.

Volta azzurra i Sacri Fasti
 Toglie al tempo ed all'oblio:
 Qui ancor suona al nome mio
 Aura lieta di favor.

E tu pur, rivale insigne,
 Qui rivedi i tuoi trofei
 Nel gran quadro, ai giusti e ai rei
 Di conforto e di terror (b).

Quella mole ancor grandeggia,
 Di cui tu lanciasti il pondo
 Nel maggior Tempio del mondo
 A compirne lo splendor.

Ah finchè saranno in pregio
 Le nostr'opre e l'arti belle,
 Roma, ognor fino alle stelle
 La tua gloria ascenderà.

Lo stranier d'auro e di laude
 Tributario a Te verrà;
 Nè potranno invidia o fraude
 Oscurar la tua beltà.

Mich. Che mai riveggo! È tale
 La sorpresa e il contento,
 Ch'aura d'umano orgoglio, ancor ne sento.

Raff. Ma quai nuovi prodigj! Osserva amico,
 Presso alle volte, ch'io dipinsi, il lungo
 Atrio di mille antichi fasti ornato,
 E l'Aule anguste, ove d'Ellenia e Roma

Quanto di grande e bello
L'arti scolpiro, e ne serbò Fortuna.
Qui tutto al ciglio ammirator s'aduna.

Mich. Rapito io son, ma non esausta è ancora
La serie delle antiche
Magnifiche dovizie:
Dell'arti Etrusche e Egizie
Mira i ricchi lavori,
Monili, armille, ed Ori,
Tutti portenti al nostro tempo ignoti.
E sì degni Nepoti
Stolti, osammo accusare? Oh come a fronte
Di così chiara mostra
Langue, e oscura divien la gloria nostra!

Gen. Nè già tutto vedeste. Anco un'istante
Seguitemi nel volo. Ecco Tu sei
Michel, nell'Esquilino: ivi contempla
Maestoso e sublime
Il tuo marmoreo condottier d'Egitto, (c)
Che gran parte del Nume in fronte ha scritto.

Mich. È desso, è desso: intatta ancor ti trovo
Oh cara immago! Oh qual diletto io provo!

Gen. Scendete al Lateran: qui v'offro al guardo
D'arti nuovi trofei: qui marmi e tele
Primeggiano superbe, (d) e quasi poco
Fosse la serie al Vatican raccolta,
Qui sembra che rinasca un'altra volta.
Or volgiamo all'Ostiense, ove risorge
Il sacro al Divo Paolo augusto Tempio,
Che infausto incendio divorò, ma tale
È la mole novella, inclita, altera,
Che più invidia non porti alla primiera.

Raff. È vero, è vero. Oh meraviglia! Oh quali
Di marmi, di dipinti, e di colonne

Ricchezze immense! E qui ancor tal si serba
 Artistico valore? » E chi ne accolse
 Tanto tesor? Chi tal virtù palesa?
 Chi tentò, chi compì sì grande impresa?

Gen. Fu l'immortal Gregorio
 Pontefice sovrano,
 Che alla Chiesa, allo Stato, ai Studj, all'Arti
 Stende del par la sua paterna mano.

CORO

Ah serbi il Ciel tanto Pastore

Raff. Ah dunque
 Mendace fama ci tradi! Che il gusto.
 E la beltà dell'arte
 Qui splende più che ai secoli fiorenti
 De' Leoni, de' Giulj, e dei Clementi.

Mich. Salve, o Tebro felice! Ah tutto è grande.

Tutto è più bel di pria.
 Pera chi osò di Roma
 Alla gloria detrar: superbi andiamo,
 Che Noi primieri alle future genti
 Dischiudemmo il cammin di tai portenti.

L'arti belle, a cui va unita
 La tua gloria, e il nome mio,
 Qui non spiran che la vita.
 Non paventano l'oblio,
 Non conoscono il morir.

Gen. L'ultimo vol si sciolga. Asceso è il colle.
 Or siete entrambi al Campidoglio in cima.
 Qui pur vedete e nobili dipinti.
 E bei prischi e recenti
 Fastosi monumenti,
 E simulacri in lung'h'ordin distinti.
 L'opra tua riconosci. (c)

O sommo Architettor, l'opra moderna
Splendida tanto in questa spiaggia aprica,
Che fa obliar l'antica.

Mich. Sì questo è il mio lavoro.
Che ancor vivo e ridente adorna il Foro.
Oh memorie gradite! Oh lieto giorno!
O sacro augusto chivo!

Raff. Ma qual suono giulivo
Odo, o Genio, a sinistra?

Gen. In brevi detti
Or l'estremo vi spiego
Favor dell'arti, di cui foste Voi
I Maestri e gli Eroi.
In quest'aule famose
Quei giovani drappelli
Dal *Pantheon* detti, e fero opre lodate
Co' marmi, e coi pennelli.
Qui con pompa solenne al suon festivo
Di carmi e di stromenti,
Di lor fatiche han nobil premio, e tutti
Dei lavori i subbietti
Da sacra fonte derivar si denno,
Legge, che impose la Pietade, e il semmo:
Che se Religion la mente ispira
Nei sacri temi, il valoroso artista
Divien maggior di se: nell'opre sue
Tutto è grande e sublime, e par che il Cielo.
Ove ogni bel si serra,
Qualche parte di se presti alla terra.

Raff. Oh santa e giusta idea,
D'onde ogni opra gentil si nutre e crea!

Mich. Oh eterna verità, come risplendi
Anco nei pochi e frali
Lavori de' mortali! I più bei vanti

Di mie fatiche ebber le sacre; il dica
Il Giudizio e il Mosè.

Raff. Ma entriamo a parte
Del comun gaudio, e i nostri plausi è voti
Porgansi in lieto coro
Ai giovinetti artisti, e ai Duci Loro.

Gen. Ah sì: le pure preci
Per l'arti belle alla Pietà devote,
Di tanti mondi e tanti
All'Artefice immenso
Salgan qual fumo d'odorato incenso.
Alla stellata sfera
Voli l'umil preghiera,
E di Celesti grazie impettri il dono
A lui che siede fra l'Altare e il trono.

CORO

S'innalzino i voti
Al Dio, che ci affida,
Che regge, che guida
L'umano saver.

Raff. Eterno Fattore
Del mondo e dei regni,
Ai giovani ingegni
Deh volgi un pensier.

Mich. Dai sacri modelli
I giovani ingegni
Ritraggano i segni
Del bello e del ver.

Gen. La Fè la Pietade
Infiamenti ed insegni
Ai giovani ingegni
Dell'arte il poter.

Il sommo Gerarca
 A lungo qui regni,
 Che all'arti e agl'ingegni
 Infiora il sentier.

Plauso alle giovin piante,
 Che il Tevere educò,
 E gloria al gran Regnante,
 Che le protesse e ornò.

Lode al drappel festivo
 Onor del Campidoglio:
 Assuma un giusto orgoglio
 Chi di novelli allori
 Accrebbe i suoi tesori,
 E con trofei pacifici
 I bellici oscurò.

Fin là dove l'Aurora
 Le rive al Gange indora,
 Vivano le leggiadre
 Arti, che han l'ali al piè.

Allo stranier qui mostrano
 Marmi, pennelli e squadre
 Il pregio Lor qual'è.
 Viva del Tebro il padre,
 Viva il Pastore e il Rè.



NOTE

(a) Si allude alle celebri pitture della Trasfigurazione, della disputa sul SS. Sacramento, e alle Volte delle Loggie Vaticane.

(b) Qui volesi richiamare il gran dipinto del Giudizio Universale, e la Cupola di s. Pietro inalzata da Michelangelo.

(c) Il gran simulacro di Mosè scolpito da Michel'Angelo nel Sepolcro di Giulio II. s. s. Pietro in vincoli.

(d) Si allude al Museo del palazzo Laterano eretto e arricchito dalla munificenza di Gregorio XVI.

(e) La piazza e gli edifizi del Campidoglio moderno, e la bella gradinata di mezzo, sono disegno e opera di Michel'Angelo.



CATALOGO
D E' V I R T U O S I
SI DI MERITO CHE D'ONORE
DELL' INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE
DEL PANTHEON

LA SANTITA'
DI NOSTRO SIGNORE
PAPA GREGORIO XVI.
FELICEMENTE
REGNANTE

E L E N C O

DEI SIGNORI VIRTUOSI DI MERITO RESIDENTI

CONSIGLIO

REGGENTE PERPETUO

DE-FABRIS CAV. GIUSEPPE *Scultore*, Cav. dell'Ordine di S. Gregorio Magno, dell'Ordine della Corona di Ferro, Commendatore dell'Ordine Russo di S. Anna di Seconda Classe, ec. ec. Direttore Generale dei Musei e Gallerie Pontificie Vaticane, e del Museo Gregoriano Lateranense, Consigliere della Commissione Generale Consultiva di antichità e belle Arti, Vice-Presidente della Insigne Pontificia Accademia Romana di S. Luca, Membro dello Istituto di Francia, della Pontificia Romana Accademia d'Archeologia, e di quelle di belle arti di Bologna, Perugia, Ravenna, S. Sepolcro; Membro professore di prima Classe di quella di Firenze, Milano, Venezia, Vienna; Membro della Sezione direttrice dei pubblici lavori di beneficenza, Provvisore Fabbricere degli Stabilimenti nazionali Austriaci della Imperiale e Reale Chiesa di S. Maria dell'Anima in Roma; Membro della letteraria Accademia Tiberina, d'Arcadia, dell'Olimpica di Vicenza, ec. ec.

REGGENTE ANNUALE

PODESTI CAV. FRANCESCO *Pittore*, Accademico di merito e Consigliere nella Insigne Pontificia Accademia Romana di S. Luca, Accademico corrispondente delle Accademie di belle arti in Milano, in Bologna, Membro corrispondente dell'Ateneo di Brescia, e delle Accademie Tiberina, Arcadia ec. ec.

PRIMO AGGIUNTO

SOLA' CAV. ANTONIO *Scultore*, Consigliere nella I. P. R. Accademia di S. Luca, Direttore de' Reali Pensionati di S. M. Cattolica in Roma, Professore della R. Accademia di belle arti di Madrid, di Firenze, Direttore degli Artisti pensionati di Spagna in Roma, Membro nella Pontificia Romana Accademia d'Archeologia, e d'altre Accademie.

SECONDO AGGIUNTO

PROVINCIALI CAV. PAOLO EMILIO *Architetto*, Maggiore Comandante il Pontificio Corpo del Genio, Vice-Presidente della Società dei Naufragi, Membro della Pontificia Accademia di belle arti in Bologna, dell'Accademia de' Lincei in Roma, e di molte altre illustri Accademie.

SEGRETARIO DI CONSIGLIO

CAMPORESI CAV. PIETRO *Architetto*, Membro del Consiglio Artistico del Tesorierato, Architetto Camerale di Prima Classe, Architetto rincontro per la risorgente Basilica di S. Paolo, Direttore della Calcografia Camerale, Accademico di merito della Insigne Pontificia Accademia di S. Luca, della Società Reale Borbonica di belle arti, Socio corrispondente di merito dell'Accademia di Perugia, dell'Accademia de' Filomati di Lucca, della Tiberina, della P. Accademia di Bologna, e della Ravennana di belle arti.

SEGRETARIO PERPETUO

SERVI CAV. GASPARE *Architetto*, Membro della Insigne Pontificia Accademia di belle arti in Bologna, Architetto dell'Eccellente Tribunale del Vicariato e sue dipendenze, Architetto C. del Governo, Direzione Generale di Polizia, Deputazione de' Pubblici spettacoli, Primo Architetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, ec. Membro della Romana Accademia Latina, della Tiberina, e dell'Arcadia, Accademico de' Filomati di Lucca, della Valle Tiberina, dell'Accademia di Acì Reale in Sicilia, di quella di Borgo S. Sepolcro, della Valentiniana di Napoli, degli Ardenti, e d'altre Accademie sì artistiche che letterarie.

VICE-SEGRETARIO

BARBÈRI CAV. MICHELANGELO *Pittore in mosaico*, Membro della Romana Accademia Tiberina, d'Arcadia, dell'Accademia degli Ardenti, ec.

ARCHIVISTA PERPETUO

RAIMONDI KUKEL FERDINANDO *Pittore*, ec. ec.

VICE-ARCHIVISTA

SIMELLI CARLO BALDASSARE *Pittore, Incisore, Prospettico*.

ECONOMO

VESPIGNANI CONTE VIRGINIO *Architetto Camerale* e riscontro per la riedificazione della basilica Ostiense.

VICE-ECONOMO

NAVONE FILIPPO *Architetto Camerale*.

AMMINISTRATORE DE' CONCORSI

FIORONI LUIGI *Pittore*, Assessore delle Pitture nel Commissariato delle Antichità, Consigliere nella Romana Accademia Tiberina, Membro corrispondente della Società Reale Borbonica, ec. ec.

VICE-AMMINISTRATORE

LUCCARDI VINCENZO *Scultore*.

SOPRAINTENDENTE ALLE GALLERIE

GAMBAO PIETRO *Architetto Camerale*.

VICE-SOPRAINTENDENTE

PACETTI CAV. MICHELANGELO *Pittore Paesista*, Consigliere nella Società degli Amatori e Cultori delle belle arti in Roma.

DEPUTATI AI LEGATI PIÙ

NAVONE CAV. GIO. DOMENICO *Architetto*, Consigliere nella I. P. Accademia di S. Luca, Sotto Segretario della Prefettura Generale di acque e strade, ec. ec.

MANNO GIUSEPPE *Pittore Storico*, al servizio dei Sacri Palazzi Apostolici e dell'Eccmo Magistrato del Popolo Romano, Membro dell'Accademia Latina in Roma, e dei Zelanti d'Armi Reale in Sicilia.

DIRETTORI PER LE INCISIONI DELLE OPERE PREMIAE

IN PITTURA

SILVAGNI CAV. GIOVANNI *Pittore*, Presidente della Insigne Pontificia R. Accademia di S. Luca, Membro della Romana Accademia Tiberina, della Pontificia Accademia di belle arti di Bologna, e di quelle di Perugia, di Firenze, di Lisbona, ec. ec.

GIANGIACOMO FRANCESCO *Pittore*, Direttore della Scuola di pittura nell'Ospizio Apostolico di s. Michele a Ripa.

IN SCULTURA

WAGNER CAV. MARTINO *Scultore*, Segretario generale dell'Accademia di belle arti di Monaco in Baviera, Membro della Insigne Pontificia Accademia di S. Luca, dell'Imperiale e Reale Accademia di belle arti a Vienna, della Politecnica a Witzsburg, ec. ec.

BIENAIMÉ LUIGI *Scultore*, Membro dell'Accademia di belle arti in Carrara, in Firenze, ec. ec.

IN ARCHITETTURA

CANINA CAV. LUIGI *Architetto*, Consigliere della Commissione Generale di antichità e belle arti, Aggregato al Collegio Filosofico dell'Archiginnasio Romano, Membro di merito residente e Segretario del Consiglio dell'Accademia di S. Luca, Socio Ordinario e Censore dell'Accademia Romana d'Archeologia, ad aggregato ai socii corrispondenti dei principali Istituti e Accademie di scienze e belle arti delle più cospicue città di Europa.

BOSIO CAV. PIETRO *Architetto* Camerale di Prima Classe, Architetto rincontro per la riedificazione della Basilica Ostiense.

CONSIGLIERI

RAIMONDI QUINTILIANO *Architetto*, Accademico di merito nella I. P. Accademia Romana di S. Luca.

SCHNETZ CAV. GIOVANNI VITTORE *Pittore*, Direttore della I. e R. Accademia di Francia in Roma, Membro del R. Istituto di Francia, della I. P. Accademia di S. Luca in Roma, delle Accademie di Madrid, di Milano, d'Anversa ec. ec.

FOLCHI CAV. CLEMENTE *Architetto*, Consigliere nella I. P. Accademia di S. Luca, Consigliere della Commissione Generale consultiva di antichità e belle arti, Membro Ordinario della Pontificia Romana Accademia d'Archeologia, Ispettore del Consiglio d'arte, Membro della Romana Accademia Tiberina, della I. P. Accademia di Bologna, e di molte altre Accademie.

LABOUREUR CAV. ALESSANDRO *Scultore*, Assessore Coadiutore della Scultura nel Commissariato di antichità e belle arti, Membro della Pontificia Accademia di belle arti in Perugia.

GNACCARINI FILIPPO *Scultore*, Consigliere nella Società degli Amatori e Cultori di belle arti in Roma.

BIGIOLI FILIPPO *Pittore*.

DE PARIS CARLO *Pittore Pastista*.

DE VIVO CAV TOMMASO *Pittore*, Precettore Onorario della R. Scuola di disegno di Napoli, Membro corrispondente della Reale Società Borbonica, Consigliere nella Società degli Amatori e Cultori delle belle arti in Roma.

SEGUONO GLI ALTRI
SIGNORI VIRTUOSI DI MERITO RESIDENTI

CLASSE DELLA PITTURA

Agricola Cav. Filippo, Consigliere e Primo Cattedratico di Pittura nella I. P. Accademia di S. Luca, Ispettore delle pitture de' SS. PP. AA., Direttore dello Studio del musico, Membro della Pontificia Romana Accademia Archeologica, della Pontificia di Bologna, delle Accademie di Firenze, Venezia, ec. ec.

Durantini Luigi, Economo nella I. P. Accademia Romana di S. Luca.

Herzoch Cav. Pietro, Ufficiale della Guardia Svizzera addetta al servizio di Sua Santità.

Coghetti Cav. Francesco, Consigliere nella I. P. R. Accademia di S. Luca, Membro dell'Accademia di Belle arti di Bergamo, ec. ec.

Cavalleri Cav. Ferdinando, Consigliere nella I. P. Accademia di S. Luca, Direttore della Romana Accademia di belle arti di Torino in Roma, Pittore di Gabinetto di S. M. il Re di Torino, Membro di quella Reale Accademia e d'altre Società artistiche.

Minardi Cav. Tommaso, Consigliere e Cattedratico di Pittura della I. P. R. Accademia di S. Luca, Membro della I. e R. Accademia di Milano, dell'Istituto di Francia, ec. ec.

Overbek Cav. Federico, Consigliere nella I. P. Accademia di S. Luca.

Costa Cav. Natale, Membro nella I. P. Accademia di S. Luca.

Conca Cav. Giacomo.

Paoletti Cav. Pietro, Membro della I. e R. Accademia di belle arti in Venezia, della Romana Accademia Tiberina, ec. ec.

Kieh Francesco, Ispettore dello Studio del Mosaico.

Capalti Car. Alessandro, Membro della Insigne Pontificia Accademia Romana di S. Luca.

Marchetti Domenico, Incisore in Rame, Direttore della Scuola d'Incisione nell'Ospizio Apostolico di S. Michele in Roma.

Schonmann Giuseppe.

Ruspi Cav. Carlo.

CLASSE DELLA SCULTURA

Tadolini Adamo, Consigliere della Insigne Pontificia Accademia Romana di S. Luca, Direttore della Scuola di scultura nell'Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa, Membro della Insigne Pontificia Accademia di Bologna ec. ec.

Cerbara Nicola, Incisore di Medaglie, Incisore della Zecca Pontificia.

Rinaldi Rinaldo, Accademico della I. P. Accademia Romana di S. Luca e della I. e R. di belle arti in Venezia.

Aureli Carlo.

Benaglia Francesco, Consigliere nella Insigne Pontificia Accademia Romana di S. Luca.

Albacini Filippo, Consigliere nella Insigne Pontificia Accademia Romana di S. Luca.

Cerbara Giuseppe, Incisore di Medaglie e pietre dure, Accademico di merito della I. P. Accademia Romana di S. Luca, Professore nell'Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa, Incisore Camerale, Membro della I. e R. Accademie di Vienna, di Firenze, e d'Anversa.

Girometti Cav. Giuseppe, Incisore di Medaglie, Accademico di merito della I. P. Accademia Romana di S. Luca e d'altre Accademie.

Hogan Giovanni, Membro onorario dell'Istituto di belle arti in Coreh.

CLASSE DELL'ARCHITETTURA

Casaliieri San Bertolo Cav. Nicola, Membro del Consiglio d'arte, Presidente dell'Aggiunta per la sistemazione del Censo, Membro della I. P. Accademia Romana di S. Luca, della Tiberina, dell'Accademia di Bologna, ec. ec.

Palazzi Cav. Giacomo, Consigliere nella I. P. Accademia di S. Luca, e Membro di varie Accademie.

- Lanciani Cav. Pietro*, Ingegnere di Prima Classe d'acque e strade.
Ferretti Sigimondo, Architetto di Prima Classe per le fabbriche Camerali,
 e Membro di molte illustri Accademie.
Sarti Antonio, Accademico di merito e Cattedratico nella I. P. Accademia
 di S. Luca, Membro della I. P. Accademia di belle arti di Bologna, di
 Ravenna, ec. ec.
Giorgi Cav. Fabrizio, Ingegnere di Prima Classe nella Prefettura Generale
 d'acque e strade, Architetto dell'Archiginnasio Romano ec. ec.
Poletti Cav. Luigi, Consigliere nella I. P. Accademia di S. Luca, Diret-
 tore della riedificazione della Basilica Ostiense, Architetto Camerale,
 Membro ordinario della pontificia Romana Accademia d'Archeologia,
 Cattedratico d'Architettura pratica nella I. P. Accademia di S. Luca,
 Membro di molte artistiche e letterarie Accademie.
Holl Pietro, Direttore della Scuola de' principi del disegno nella Casa dei
 Fratelli delle Scuole Cristiane presso S. Salvatore in Lunro, Architetto
 del Governo, Architetto Camerale, ec. ec.
Azzurri Cav. Giovanni, Cattedratico di Geometria, Prospettiva, ed Ottica
 nella I. P. Accademia di S. Luca.
Concioli Secondo.
Benedetti Giovanni Battista, Membro della Romana Accademia Tiberina.
Martinucci Filippo, Sotto-Foriere de' SS. PP. AA., Architetto Camerale ec. ec.
Agostini Luigi, Regio Architetto di Sua Maestà il Re di Sardegna, Socio di
 merito corrispondente nella R. Accademia di Napoli.
Venturoli Cav. Giuseppe, Presidente del Consiglio d'arte, Membro della
 I. P. Accademia di S. Luca, Membro del Collegio Filosofico e di molte
 artistiche e letterarie Accademie.

SIGNORI VIRTUOSI DI MERITO CORRISPONDENTI

- Tunner Giuseppe Ernesto*, Pittore in Gratz (Aieffrin).
Masini Cesare, Pittore in Bologna.
Pinalli Gaetano, Architetto in Verona.
Diego Conte Antonio, Architetto in Venezia.
Salghetti Francesco, Pittore in Zante.
Jappelli Giuseppe, Architetto in Padova.

Bianchi Cav. Pietro, Architetto in Napoli.
Fumagalli Ignazio, Pittore in Milano.
Ceccarini Giovanni, Scultore in Rieti.
Malatesti Deodato, Pittore in Modena.
Baruzzi Cav. Cincinnato, Scultore in Bologna.
Vannini Vincenzo, Architetto in Bologna.
Paolo Emilio Cav. Barbèri, Pittore in Nizza.
Albèri Clemente, Pittore in Bologna.
Ridolfi Cav. Michele, Pittore in Lucca.
Bigazzi Giovanni Aloyse, Architetto in Venezia.
Fonsega Cav. Antonio, Pittore in Lisbona.
Du Puy Cav. Alfonso, Architetto in Sardegna.
Derosi Antonio, Architetto in Civitavecchia.
Borsi Michelangiolo, Architetto in Torino.
Voigt Cav. Carlo, Incisore di Medaglie in Baviera.
Beltrame Giovanni, Incisore di gemme in Cremona.
Roesner Carlo, Architetto in Vienna.
Liparini Lodovico, Pittore in Venezia.
De Remy Luigi, Architetto in Vienna.
Aloisy Javarra Tommaso, Incisore in Messina.
Servi Giovanni, Pittore in Milano.
Antonibon Francesco, Pittore a Bassano.
Prisani Valentino, Architetto nel Regno Illirico.
Miglioranza Giovanni, Architetto in Vicenza.
D'Azeglio Marchese Massimo, Pittore in Milano.
Kanieski Cav. Saverio, Pittore Rnaso.
Malanchini Matilde, in Firenze.
Piazzoni Donna Cristina, Pittrice in Venezia.
Ellendrieder Madamigella Maria, Pittrice in Baden.
Di Franza Netto Carolina, Pittrice in Lisbona.
Contessa Cobrinskois, Pittrice Russa.
Voigt Teresa, Miniaturice in Baviera.
Zilli Antonio, Regio ingegnere in Belluno.
Stecchini Antonietta nata Bianchi, Pittrice in ~~Bassano~~ ^{Bianano}.
Marini Giuseppe, Architetto in Bassano.
Bonelli Marcantonio, Architetto in Vicenza.
Genovesi Gaetano, Architetto in Napoli.
Fontana Pietro, Architetto in Carrara.

SIGNORE VIRTUOSE DI MERITO RESIDENTI

Ambrogì Regina.

Ambrogì Annunziata.

Giovannini Annunziata.

Tadolini Serafina.

Ferrari Francesca.

Ciccognani Delia.

Beresani Luisa.

Cecconi Maria.

Armellini Faustina.

Nardi Aquilia.

Porcelli Maria.

De Angelis Amalia.

Marchesa Ozoli Nelli Teresa.

Rolli Anna.

Serafini Maria.

Narducci Enrichetta.

Bernini Massimo Contessa Maria.

ELENCO DEI SIGNORI VIRTUOSI DI ONORE
A SECONDA DELL'EPOCA D'AMMISSIONE

Card. D. Luigi Lambruschini, Vescovo di Sabina, Abate di S. Maria di Farfa, Segretario di Stato di Sua Santità e de' Brevi Pontifici, Bibliotecario di S. Chiesa, Gran Priore in Roma dell'Ordine Gerosolimitano, Gran Cancelliere dell'Ordine di S. Gregorio, ec. ec.

Card. D. Mario Mattei, Diacono di S. Maria in Aquiro, Segretario per gli affari di Stato interni di Sua Santità, Prefetto delle Sacre Congregazioni della Consulta, della Laetana, Presidente della Congregazione speciale per la riedificazione della Basilica di S. Paolo, della Congregazione speciale Sanitaria, e del Consiglio economico Militare, Visitatore Apostolico dell'Abadia e Ven. Monastero dell'Ordine Basiliano di Grottaferrata, dei Luoghi Pii de' Catecumeni, e della Congregazione Silvestrina ec. ec.

Card. D. Tommaso Riario-Sforza, Camerlengo di S. R. G., Arcicancelliere dell'Archiginnasio Romano, ec. ec.

Card. D. Costantino Patrizi, Abate Commendatario perpetuo ed ordinario de' Santi Vincenzo ed Anastasio alle tre Fontane, Vicario Generale di Sua Santità, Prefetto della Sacra Congregazione della residenza dei Vescovi ec. ec.

- Card. D. Giuseppe Mezzofanti*, Presidente dell'Archiospedale del Santissimo Salvatore ad Sancta Sanctorum, Visitatore Apostolico de' Luoghi Pii de' Catecumeni e del Monastero della Santissima Annunziata, Prefetto della S. Congregazione de' Studj, della correzione de' libri della Chiesa Orientale.
- Card. D. Adriano Fieschi*, Diacono di S. Maria ad Martyrea.
- Card. D. Giuseppe Ugolini*, Diacono di S. Adriano, Legato Apostolico di Ferrara.
- Card. D. Luigi Ciocchi*, Diacono di S. Angelo in Pescara.
- Card. D. Anton-Francesco Orioli*, Protettore di città della Pieve.
- Card. D. Giacomo Luigi Brignole*, Commendatario di S. Giovanni a Porta Latina, Presidente della Congregazione della revisione de' Conti e degli affari di pubblica Amministrazione, Visitatore Apostolico dell'Ospedale di S. Francesca Romana in Viterbo, ec. ec.
- Card. D. Antonio Tosti*, Visitatore Apostolico dell'Ospizio di S. Michele a Ripa ec. ec.
- Card. D. Angelo Mai*, Protettore degli Ordini de' Padri Predicatori, ec. ec.
- Card. D. Giovanni Soglia*, Vescovo di Osimo e Cingoli.
- Card. D. Vincenzo Macchi*, Vescovo di Porto, S. Rufina, Civitavecchia, Sotto Decano del Sacro Collegio, Segretario della Suprema Congregazione del Santo Offizio, Prefetto della Segnatura di Giustizia.
- Card. D. Carlo Opizzoni*, Arcivescovo di Bologna.
- Card. D. Francesco Maria Pignatelli*, Arcivescovo di Palermo.
- Card. D. Ambrogio Bianchi*, Prefetto della S. Congregazione della disciplina Regolare.
- Card. D. Francesco Saverio Marimo*, Diacono di S. Maria in Domnica, Legato Apostolico di Ravenna.
- Card. D. Luigi Vannicelli Casoni*, Legato Apostolico di Bologna.
- Card. D. Carlo Acton*, Protettore del Monastero di S. Susanna, ec. ec.
- Card. D. Ignazio Giovanni Cadolini*, Arcivescovo di Ferrara.
- Card. D. Giovanni Serafini*, Prefetto Generale d'acque e strade.
- Card. D. Fabio Asquini*, Presidente dell'Accademia di Religione Cattolica.
- Monsig. D. Francesco la Grua Valdina*, Votante nel Tribunale della Segnatura di Giustizia.
- Monsig. D. Giovanni England*, Vescovo di Chertletoon.
- Car. Angelo Maria Ricci*, Letterato, Membro di molte letterarie ed artistiche Accademie.

Conte Rodolfo di Luttwig, Ambasciatore straordinario di S. M. I. e R. Apostolica presso la Santa Sede.

Principe D. Pietro Odescalchi, Vice-Presidente della Commissione Amministrativa de' lavori pubblici di Beneficenza, Commissario Pontificio presso la Banca Romana, Presidente Regionario, Deputato ai pubblici spettacoli, Membro della P. R. Accademia di Archeologia, ec. ec.

Monsig. D. Alberto Barbolani, Sotto Datario.

Monsig. D. Lorenzo Lucidi, Economo della Rev. Fabbrica di S. Pietro

Monsig. D. Giovanni Battista Rosani, Vescovo di Eritrea, Segretario perpetuo dell'Accademia di Religione Cattolica, Socio Ordinario della P. R. Accademia di Archeologia, ec. ec.

Principe di Rociano D. Prospero Colonna Seiarra, Membro della Commissione Sanitaria, e di molte Accademie.

Padre Luigi Pungileoni, dell'Ordine dei Minori Conventuali, Letterato, Consultore della Congregazione de' Sacri Riti, ec. ec.

Conte Giuseppe Sebregondi, Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, ec. ec.

Monsig. Lavinio Spada Medici, Presidente delle armi.

Antonio Cappellari Della Colomba, Priore del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano per le Provincie Venete ec. ec.

Cav. Luigi Grifi, Segretario della Commissione d'antichità e belle arti, Membro Ordinario della P. R. Accademia d'Archeologia, ec. ec.

Cav. Pietro Ercole Visconti, Segretario Perpetuo della P. R. Accademia di Archeologia, Commissario delle antichità, Presidente Onorario del Museo Capitolino, ec. ec.

Cav. Filippo De Romanis, Letterato, Socio Ordinario della P. R. Accademia d'Archeologia ec. ec.

Monsig. Marino Dei Conti Mariat, Prelato Domestico, Referendario in ambo le Segnature, Canonico della Patriarcale Basilica Vaticana, Prefetto degli Archivi segreti Vaticani, Commendatore di varj Ordini Equestri.

Giacomo Ferretti, Letterato, Membro dell'Accademia Tiberina, Arcadia, Latina, ec. ec.

Monsig. Pietro Pianton, Prelato domestico di Sua Santità.

Monsig. Michele Materazzi, Segretario dell'Edm Vicario, Membro di molte Accademie.

Monsig. Giuseppe Santucci, Chierico di Camera, Presidente dell'Annona e Grascia.

Filippo Tomassini, Segretario Generale del Camerlengato.

Abate D. Luigi Maria Rezzi, Letterato, Consultore della S. Congregazione de' Riti, Bibliotecario della Corsiniana, Professore d'Eloquenza nella Università Romana ec. ec.

Monsig. Pietro Marini, Governatore di Roma, Direttore Generale di Polizia, Membro della P. R. Accademia d'Archeologia ec. ec.

Conte Giacomo Mellerio, Ciambellano di S. M. I. R. A., Consigliere intimo attuale di Stato, Commendatore dell'Ordine di Leopoldo, Gran Croce dell'Ordine equestre di S. Gregorio Magno, Cavaliere della Corona di Ferro ec. ec.

Monsig. D. Gaspare Grassellini, Chierico di Camera, Pro-Prefetto del Censo, Membro della R. Accademia Tiberina ec. ec.

D. Michelangelo Commendatore Gaetani de' Duchi di Sermoneta, Colonnello Direttore Commandante il Corpo de' Vigili.

Monsig. D. Vincenzo Tizzani, Vescovo di Terni.

Monsig. Gabrielle Laurani, Custode della Biblioteca Vaticana, Custode Generale d'Arcadia, ec. ec.

D. Tommaso Corsini, Principe di Siamano, Grande di Spagna di prima Classe, Conte dell'Impero Austriaco, Cavalier Priore dell'Ordine di S. Stefano ec. ec.

Contessa Ignazia De Lutzone.

Monsig. D. Leonardo Dialti, Ponente di Consulta.

S. A. R. La Principessa Carlotta di Borbone, Vedova Duchessa di Sassonia.

Conte Federico Broglia di Mombello, Ministro Plenipotenziario di S. M. Sarda, e di S. A. R. il Duca di Lucca presso la S. Sede.

Cav. Sebastiano Onestini, Direttore della Galleria di Lucca.

Marchese Girolamo Sacchetti, Foriere Maggiore de' SS. Palaasi Apostolici, Cameriere segreto di Sua Santità, ec. ec.

Padre Domenico Buttsoni, dell'Ordine de' Predicatori, Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, Membro dell'Accademia di Religione Cattolica, Consultore, ec. ec.

Monsig. D. Francesco De Medici D'Ottajano, Maestro di Camera di Sua Santità, ec. ec.

Cav. Tommaso Belli, Luogotenente Criminale del Vicariato, Giudice del Turno speciale presso la S. Consulta.

Abate Melchiorre Missirini, Letterato, ex Segretario della I. P. Accademia di S. Luca, Membro di molte Accademie.

Monsig. Stefano Rossi, Cav. dell'Ordine di S. Giuseppe, Delegato Apostolico d'Ancona, Abbreviatore del Pareo Maggiore, Membro di molte illustri Accademie.

D. Alessandro Tortonia, Duca di Ceri, Principe di Civitella Cesi, Marchese di Roma Vecchia, Cav. Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio, Cav. di Cristo, Ufficiale della Legion d'Onore, Cav. di Carlo III di Spagna, ec. ec.

Conte Giuseppe Constantino Ludolf, Ministro di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie, presso la S. Sede, ec. ec.

Monsig. D. Stefano Misir, Arcivescovo d'Irenopoli.

Conte Giuseppe Alborghetti, Cav. de' Santi Maurizio e Lazzaro, Membro della P. R. Accademia d'Archeologia ec. ec.

Monsig. D. Antonio Cioja, Archimandrita di Messina, ec. ec.

Monsig. D. Giovanni Battista Sartori Canova, Vescovo di Mindo.

Abate D. Antonio Coppi, Letterato, Istoriografo della Accademia Tiberina, ec. ec.

Monsig. D. Alessandro Alerame Maria Pallavicino, Maggiordomo di Sua Santità, Prefetto de' Sacri Palazzi Apostolici.

Cav. Francesco Fabi Montani, Sotto Custode del Bosco Parrasio, Membro dell'Accademia Tiberina e d'altre Accademie.

Abate D. Tommaso Mazzani, Professore di Meccanica e d'Idraulica nell'Università Romana, ec. ec.

Conte Cesare di Castelbarco, Ciambelano, Consigliere intimo di Stato di S. M. I. e R. Cattolica, ec. ec.

Marchese Filippo Ala Ponzone, Conte di Maggiore, I. e R. Guardia Nobile Lombardo-Veneta, Ciambelano attuale di S. M. I. e R., Cav. del Sacro Militar Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ec. ec.

Principe D. Marcantonio Borghese.

Duca D. Lorenzo Sforza Cesarini.

Conte Carlo di Castelbarco, Ciambelano di S. M. I. e R. Cattolica, ec. ec.

Conte Giuseppe di Castelbarco.

Contessa Maria di Castelbarco Freganeschi.

Contessa Antonietta di Castelbarco Litta Albani.

Contessa Edoarda di Castelbarco Scotti.

Lord Clyfford.

Monsig. D. Sebastiano Papassian, Arcivescovo di Taron.

Monsig. D. Girolamo Marchese D'Andrea, Arcivescovo di Melitene, Segretario del Concilio, Membro di molte Accademie letterarie, ec. ec.

Monsig. Achille Maria Ricci, Delegato Apostolico di Civita Vecchia.

- Monsig. Roberto Ruberti*, Uditore della R. C. A.
- Monsig. Camillo Di Pietro*, Nunzio in Vienna, ec. ec.
- Cav. D. Girolamo Feliciangeli*, Dottore in Sacra Teologia, Protonotaro Apostolico, Cav. del R. Ordine di S. Michele di Baviera, Presidente dell'Accademia Tiberina, ec. ec.
- Conte Tullio Dandolo*, Letterato.
- Padre Antonio Valle*, De' Canonici Regolari del Santissimo Salvatore Lateranensi, Letterato.
- Monsig. Pietro Conte De-Silvestris*, Uditore della S. R. Rota, ec. ec.
- Monsig. D. Sisto Riario Sforza* Arcivescovo di Napoli.
- Cav. Camillo Trasmondo*, Barone di Mirabello, Membro dell'Accademia Tiberina, ec. ec.
- Cav. Andrea Belli*, Professore primario di Chirurgia nell'Ospedale della Consolazione, Decano dei Periti votanti della Sacra Congregazione de' Riti, Consulente nella Commissione de' Sussidi, Socio in molte Accademie, ec. ec.
- Monsig. Ubaldo Rossi*.
- Conte Francesco Gualdo*, di Vicenza.
- Conte Gio. Giorgio Trissino*, Dal Velo d'oro di Vicenza.
- Cav. Luigi Lopez-Celli*.
- Marchese Antonio La-Grua*, Pittore.
- Cav. Francesco De-Rossi*, Pittore.
- Cav. Ferdinando De' Cinque Quintili*, Presidente del Rione Colonna, Deputato de' pubblici Spettacoli, Maestro di Strade, Guardia Nobile di Sua Santità, Membro dell'Accademia Tiberina, d'Arcadia, ec. ec.
- Conte Saverio Malatesta*, Pittore.
- Cav. Pietro Stecchini*.
- Cav. Ruminex di Montaleo*, Presidente della R. Accademia di belle arti in Firenze, ec. ec.
- Cav. Giovanni Battista Nicolini*, Segretario della R. Accademia di belle arti in Firenze.
- Cav. Carlo Londoni*, Presidente della I. e R. Accademia di belle arti in Milano, ec. ec.
- Cav. Gaetano Morosi*, Primo Ajutante di Camera di Sua Santità, Pastore Arcade, Socio residente dell'Accademia Tiberina, della I. P. R. Accademia di Scienze lettere ed arti, di quella della Valle Tiberina Toscana, dell'Accademia Aretina, dell'Ateneo di Treviso, e della I. P. Accademia di Bologna, ec. ec.

Car. Ambrogio l'boldo, di Villareggio di Milano.

D. Mario Massimo, Dna di Aquasparte e Rignano, Membro dell'Accademia de' nnovi Lincei, ec. ec.

Car. Amadeo Peyron, Direttore del Museo di Torino, Socio di molte illustri Accademie, ec. ec.

Monig. Giovanni Corazza, Segretario dell'E'no Card. Camerlengo, uno de' Maestri delle Ceremonie Pontificie, ec. ec.

Car. Taddeo Scarella.

Padre Giuseppe Marchi, Della Compagnia di Gesù, Letterato, Membro delle più cospicue Accademie d'Europa.

Car. Leonardo Vico, Segretario perpetuo dell'Accademia dei Zelanti nella città d'Acireale in Sicilia.

Duchessa Elisa Metzi.

Canonici di S. Maria ad Martyres
detta del Pantheon

D. Pietro Federici.

D. Leopoldo Aranci.

D. Luigi Vichi.

D. Pietro Buonaccorsi.

D. Michele Ambrosini.

D. Giacomo Gnmbaro.

D. Giovanni Marchese Erol.

D. Scipione Monig. Perilli.

D. Giovanni Molè.

D. Luigi Monig. Lenti.

Filippo Apolloni.

Augusto Apolloni.

Commendatore D. Gabrielle Tracik, Imp. Regio Consigliere Governale Capitano Circolare di Cattaro.

Conte Filiberto Avogadro di Colobiano, Soprintendente Generale della R. C. di S. M. la Regina Vedova di Torino.

Reverendis. Padre Domenico Galliani, De' Padri Domenicani.

Commendatore D. Pio Cnc. Grazioli, Membro di varie Accademie.

S. A. R. il Principe Lepoldo Conte di Siracusa.

S. A. R. la Principessa Donna Filiberta Contessa di Siracusa.

Principe D. Giuseppe De' Medici d'Ottajano.

Principessa Donna Maria Anna Gastani Principessa d'Ottajano.

Conte D. Giovanni Gavazzo della Somaglia.

Marchese D. Pio Capranica, Membro della Società in soccorso de' poveri rimasti orfani dal Cholera, ec. ec.

- S. A. R. l'Infante D. Carlo Ludovico di Borbone Duca di Luca.*
Cav. Giuseppe Bard della Costa d'Oro, Ispettore de' Monumenti storici di Francia.
- Cav. Stanislao Aloi*, Direttore del R. Medagliere di Napoli, Segretario della direzione del Museo Borbonico.
- Cav. Luigi Moglia*, Pittore in Mosaico.
- Duca D. Serafino Altompe*, Membro di molte letterarie Accademie.
- Monsig. D. Giovanni Giuseppe Cappellari*, Vescovo di Vicenza.
- Marchese Santa Malteucci*, Pittore.
- Amalia Paladini*, Letterata.
- Cav. Antonio Mezzanotte*, Professore nell'Accademia di Perugia.
- Conte Pompilio Decupis*.
- Lodovico Menning*, Professore nella Università di Padova.
- Commendatore D. Giovanni Cobianchi*, Ajtante di Camera di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie.
- D. Giovanni Andrea di Sangro Principe di Fondi.*
Luciano Scarabelli, Letterato, Membro di molte illustri letterarie Accademie.
- Michelangiolo Gualandì*, Letterato, Membro di molte letterarie Accademie.
- Monsig. D. Giuseppe Maria Conte Vespignani* Vescovo d'Orvieto.
- Gastano Giordani*, Letterato, Bibliotecario della Università di Bologna, Membro di quella P. Accademia e d'altre Accademie.
- Monsig. Geremia Donevan.*
- Luigi Prof. Cittadini.*
- Cav. Pietro Cordara Visconti*, Sotto-Segretario di Stato degli affari esteri a Torino.
- Cav. Agostino Gallo*, Letterato.
- Dottore Francesco Valori*, Ex Presidente dell'Accademia Tiberina, Medico Fiscale del Governo, Membro della Società Medico-Chirurgica di Bologna, ec. ec.
- S. A. R. la Principessa Amalia di Sassonia.*
- Monsig. D. Lorenzo Grech Delicata*, Chierico di Camera, Presidente delle Zecche.
- N. U. D. Giovanni Cav. Cappellari della Colomba.*
- N. D. D. Anna Cappellari della Colomba Tornietto.*
- N. U. D. Giorgio Conte Commendatore Tornietto.*
- Cav. D. Vincenzo Dentoni*, Letterato.
- N. U. Commendatore D. Bartolomeo Cappellari della Colomba.*
- Odoardo Odù*, Pittore.

- Illustriss. e Reverendiss. Monsig. D. Luigi Grati*, Vescovo di Callinico.
- N. Sig. Antonio Mulin*, Cavaliere dell'Ordine del Merito Civile di Lucca.
- Raoul Rochette*, Membro dell'Istituto Reale di Francia.
- S. E. il Sig. Principe Aldobrandini*.
- S. E. il Sig. Principe Pallavicini Centurioni*.
- Illustriss. e Reverendiss. Monsig. D. Giovanni Orsi*, Uditore del Camerlengato.
- Rev. Sacerdote D. Jacopo Bernardi*, Professore di Filosofia nel Seminario di Ceneda.
- Eccellentiss. e Reverendiss. Monsig. D. Antonio Gava*, Vescovo di Belluno.
- Illustriss. e Reverendiss. P. Giuseppe Zuppani*, Vicario Generale de' Camaldolesi.
- Conte Giovanni Palfy*, Governatore di Venezia.
- Barone Carla de' Cattanei di Momo*, Dignitario dell'Impero d'Austria.
- S. A. Serenissima il Principe di Lobkowitz*, Residente a Vienna.
- Conte Enrico di Bombelles*, Consigliere Interno e Ciambellano di S. M. I. e R. l'Imperatore d'Austria.
- N. U. il Sig. Marchese Carlo de Ribas*, Vice-Presidente dell'Accademia Valentiniana di Napoli.
- S. E. il Sig. Barone Carlo dei Conti Torressani-Lanfeld*, Consigliere di S. M. I. e R. ec. ec.
- N. U. il Conte Carlo di Bombelles*, Consigliere di S. M. I. e R., Gran Maestro di S. M. la Duchessa di Parma.
- N. U. il Sig. Cav. Giovanni Napumoceno Passy*.
- N. U. Sig. Con. Luigi Coll Rosemburgh*.
- S. A. Mons. de Kopaki*, Arcivescovo di Strigonia.
- Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Mislin*.
- Illustriss. e Chiariss. Sig. Cav. Gio. Pietro Campana*, Tesoriere della P. R. Accademia d'Archeologia.
- Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Carlo Conte di Belgrado*.
- S. E. il Sig. Principe Orsini*, Senatore di Roma.
- Illustriss. e Reverendiss. P. Giuseppe Giacomelli* Delle Scuole Pie, Membro di molte letterarie Accademie.
- Reverendiss. P. Giuseppe Palermo*, Bibliotecario dell'Angelica, Procuratore Generale dell'Ordine di S. Agostino.
- Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Bartolomeo Pacca*, Assessore del Governo.
- Illustriss. e Reverendiss. D. Giacomo Castrucci*, Arciprete Mitrato, Interprete de' Papiri del Museo di Napoli.

- N. U. il Sig. Conte Anatolio di Montesquieu*, Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno, ec. ec.
- N. U. il Sig. Conte Francesco Brancaloni Ranghioni*, Patrizio di Gubbio.
- N. U. il Sig. Barone Brondi*, Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio.
- S. E. il Sig. Principe di Canino*.
- N. U. il Sig. Cav. Giovanni De Angelis*, Direttore del *Diario* di Roma, Proprietario e Direttore dell'*Album*, Direttore del Gabinetto di letteratura, Membro di varie letterarie Accademie.
- N. U. il Sig. Barone Ferdinando d'Hona*, Consigliere d'ambasciata di S. M. I. e R. d'Austria presso la S. Sede.
- S. E. il Sig. Conte di Sednitskij*.
- S. E. il Sig. Conte Francesco di Stadion*.
- N. U. il Sig. Marchese di Tufillo* Cav. Carmelo.
- S. E. il Conte di Wratislaw*.
- S. E. il Sig. Marchese Carlo Borbon del Monte*.
- N. U. il Sig. Carlo de Schier*.
- S. E. il Sig. Marchese Carlo Busca*, Ciambellano di S. M. I. e R. A.
- S. E. il Moresiolla Conte di Radatzkij*.
- N. U. il Sig. Annibale Rotti*.
- S. E. il Sig. Marchese Bernardo Zaccchia*.
- N. U. l'Avvocato Achille Spinetti*, Avvocato Onorario della Insigne Artistica Congregazione.
- Marchese Antonio Ricci*, Cav. De' Ss. Maurizio e Lazzaro, Membro Onorario della I. P. Accademia Romana di S. Luca, ec. ec.
- Illustriss. e Reverendiss. Sig. Canonico D. Zaccaria Bricito*, Arciprete della città Regia di Bassano, Vicario Foraneo.
- N. Conte Francesco Bigoni di Vicenza*.
- Illustriss. e Reverendiss. D. Giovanni Battista Brandina*, Parroco di Nove.
- Chiariss. Sig. Giovanni Battista Paseggio di Bossano*.
- N. U. Conte Giulio Scroffa di Vicenza*.
- N. Contessa Sicilia Scroffa nota Porio*.
- Illustriss. e Reverendiss. Sig. Abate Niccola Spinetti*, Parroco di S. Stefano in Vicenza.
- Illustriss. e Reverendiss. Sig. Abate Antonio Magrini*, Professore di Geografia.
- S. E. il Sig. Rocco Locatelli*, Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno, I. R. Consigliere di Governo e Delegato Provinciale di Belluno.
- Eccellentiss. D. Giovanni Conte Woldstein Wambenberg*.

- N. U. Sig. Valia*, Ispettore dei Monumenti e dei scavi d' antichità nell' Abruzzo Ultra.
- Cav. D. Giuseppe D'Esta*, Membro onorario della I. P. Romana Accademia di S. Luca, e di quella di Venezia, ec. ec.
- N. U. Giovanni Bertini*, Pittore in Vetri.
- S. E. Reverendus. Monsig. D. Giacomo Antonelli*, Tesoriere Generale della R. C. A.
- S. E. il Sig. Commendatore Annibale de Rossetti*, Console Pontificio di Alessandria.
- N. U. Sig. Paolo Mazio*, Letterato.
- N. U. Sig. Francesco Cazzali*.
- S. E. il Sig. Commendatore D'Antonio Saxe d'Acila*, Ministro di Stato di S. M. Fedelissima.
- S. E. il Sig. Antonio d'Almeyda Marchese de Lauradio*.
- Illustriss. e Reverendus. Mons. Teodolfo Mertel*, Laogo-Tenente del Tribunale dell' A. C.
- Vincenzo Federici*, Ingegnere.
- Illustriss. e Reverendus. P. Francesco Lombardi*, De' Minori Conventuali.
- Raffaele Arui*, Professore di disegno in Cagliari.
- Filippo Cav. Marsigli*, Pittore, Direttore della R. Accademia di Napoli.
- Illustriss. e Reverendus. Sig. Abate Defendi*, Sacro Oratore.
- Illustriss. Profess. Jacopo Ferrazzi di Bassano*.
- N. U. Conte Haus la Grice*.
- Luigi Amici*, Incisore.
- Rosa Taddei*, Poetessa Estemporanea.
- Angelo Maria Geva*, Letterato.
- Reverendus. Padre Tommaso Borgogno Somasco*.
- Eccellentiss. Sig. Marchese D. Domenico Capranica*.
- N. D. Contessa Ottavia Borghese Masino*.

VIRTUOSI D'ONORE DI SECONDA CLASSE

<i>Filippo Bornia.</i>	}	Maestri Compositori di Musica
<i>Achille Del Nero.</i>		
<i>Andrea Salesi.</i>		

REGGENTI PERPETUI E REGGENTI DALLA FONDAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE ALL'ANNO CORRENTE

REGGENTI PERPETUI

D'Adiutorio Canonico D. Desiderio.
Zuccari Federico.
Canova Marchese Antonio.
De-Fabris Commend. Giuseppe.

REGGENTI

D'Adiutorio Canonico D. Desiderio.
Salamanca Antonio.
Sbarri Alamanno.
Walpes D. Gherardo.
Da Sermoneta Girolamo.
Giuntioi Banco.
Roviale Pietro.
Vennati Marcello.
Brilli Gio. Battista.
Luci Lucio da Todi.
Zuccari Federico.
Longhi Martino.
Fanti fra Francesco del Piombo.
Nucci Camillo.
Franco Diego.
Della Porta Gio. Battista.
Ciprisoi Francesco.
Rossetti Paolo.
Vacca Flaminio.
Naonios Gio. Maria.
Eliconi Gio. Maria.
Mognos Giovanni Della Motta.

Massei Girolamo.
Baglioi Cav. Giovanni.
Egio Aureli.
Bianchini Muzio.
Appiano Ludovico.
De' Sosa D. Giuseppe.
Salini Tommaso.
Mattei Patrizio.
Pasqualini Pasquale.
Guidarelli Domenico.
Mochi Francesco.
Rainaldi Girolamo.
Calandra Gio. Battista.
Morosi Gaspare.
Wanderhracchi Giovanni.
Contini Francesco.
Vedrè Luigi.
Gentile Luigi.
Baglioni Tommaso.
Del Prete Gregorio.
Miele Cav. Giovanni.
Gailardo Filippo.
Cozza Francesco.
Chiari Fabrizio.
Bricci Basilio.
Murgia Francesco.
Marj Gio. Antonio.
Passeri Gio. Battista.
Cesi Carlo.
Leoni Ippolito.
Nucci Mario.

Casale Diego.
 Degli Effetti Antonio.
 Gismondi Paolo.
 Preti Giacomo.
 Randi Giacinto.
 Baratta Gio. Battista.
 Beldi Lazzaro.
 Monaldi Gio. Maria.
 Garzi Luigi.
 Scilla Agostino.
 Menicucci Gio. Battista.
 Neldini Paolo.
 De-Rossi Mattia.
 Carloni Gio. Andrea.
 Ghezzi Giuseppe.
 Albertoni Paolo.
 Hallex Egidio.
 Fontana Cav. Carlo.
 Fontana Francesco Antonio.
 Roberti Domenico.
 Cipriani Sebastiano.
 Leti Filippo.
 Luti Benedetto.
 Bizzaccheri Carlo Francesco.
 Lusi Filippo.
 Del-Giudice Monsig. Niccolò.
 Pelucci Gio. Cesare.
 Gregorini Cav. Ludovico.
 Petrucci D. Giuseppe.
 Cerruti Michelangelo.
 Melchiorri Gio. Paolo.
 Giolli Giacomo.
 Amerani Ermenegildo.
 Mammi Agostino.
 Lucatelli Gio. Battista.
 Valvasori Gabrielle.
 Monaldi Carlo.

Orlandi Clemente.
 Fabrisj Gaetano.
 Pozzi Stefano.
 Salini Alessandro.
 Mancini Francesco.
 Vanvitelli Luigi.
 Della Valle Filippo.
 Mangiard Adriano.
 Ceccarini Sebastiano.
 Wallint Enrico.
 Vicinelli Odoardo.
 Silvestri Giuseppe.
 Costanzi Placido.
 Bicchierari Antonio.
 Caccianiga Francesco.
 Fiori Francesco.
 De-Marchis Puri Carlo.
 Bergondi Andrea.
 Massucci Lorenzo.
 Casali Salvatore.
 Navone Francesco.
 Angeloni Giovanni.
 Righi Tommaso.
 Ostini Antonio Felice.
 Ceccarelli Gio. Battista.
 Angeletti Pietro.
 Pacetti Vincenzo.
 Asprucci Antonio.
 Felli Francesco.
 Albagini Carlo.
 Passalacqua Melchiorre.
 Concioli Antonio.
 Angelini Giuseppe.
 Godard Giovanni.
 Bracci Virginio.
 Panci Pietro Paolo.
 Penna Agostino.

Barbèri Giuseppe.
 Angelo Vincenzo.
 Laboureur Massimiliano.
 Corvi Domenico.
 Pacetti Camillo.
 Ferreri Vincenzo.
 Manno Francesco.
 Ferrari Francesco.
 Micocca Francesco.
 Fontana Pietro.
 Zappati Tommaso.
 Boschi Giuseppe.
 Martinucci Vincenzo.
 Anzani Paolo.
 Tofanelli Agostino.

Bilioschi Leandro.
 Belli Pietro.
 Holi Pietro.
 Wicar Gio. Battista.
 Ilari Michele.
 Navone Cav. Gio. Domenico.
 Durantini Luigi.
 Fabria Cav. Giuseppe.
 Folchi Cav. Clemente.
 Camuccini Barone Vincenzo.
 Silvagni Cav. Giovanni.
 Benaglia Cav. Francesco.
 Agricola Cav. Filippo.
 Camporesi Cav. Pietro.
 Podesti Cav. Francesco.

Dalle Sale del Pantheon - Questo dì 12 Marzo 1846.

COMM. GIUSEPPE CAV. DE-FABRIS *Reggente Perpetuo*
CAV. FRANCESCO PODESTI *Reggente Triennale*
CAV. GASPARE SERVI *Segretario Perpetuo*



IMPIRMATUR

Fr. Dominicus Buttaoni Ord. Praed. Sac. Pal. Ap. Mag.

IMPRIMATUR

Joseph Canali Archiep. Constantinop. Vicar.

May 20 1875

Digitized by Google

TEMZO GRANDE FONDRESD GREEDRIAND

*Linea
di disegno 1874*



Brasil m.

*La Chiesa presenta al Governatore di Roma gli organi e i poveri, e lo vedeva
dicendo loro: questi sono i tesori di Gesù Cristo.*

Parlata da S. Pietro Apostolo, Romano



TERZO GRANDE CONTOSSO GREGORIANI

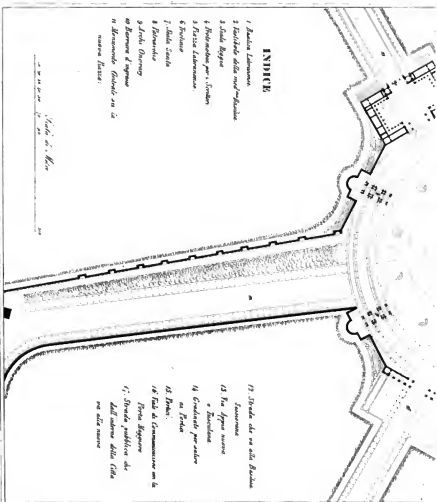
Bas
di legno 1812



*Apertura del figlio. Grande con quella che le venne indicata dall'Angelo.
Biondi il fig. Ignazio Villa di Milano*







INDICE

- 1 Basilica Lateranense
- 2 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 3 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 4 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 5 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 6 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 7 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 8 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 9 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 10 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 11 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 12 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 13 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 14 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 15 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 16 Basilica di San Giovanni Evangelista
- 17 Basilica di San Giovanni Evangelista

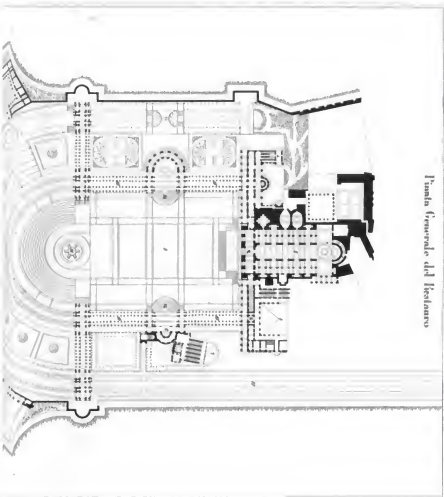
Monografia della Basilica di San Giovanni Evangelista in Ravenna
Volume I: La Basilica di San Giovanni Evangelista

*Ing. Guido Engemann
di Torino ed Arch. G. B. B.*

TERZO GRANDE CONCORDO CRETOMIANO

Il piano d'insieme del Concordo

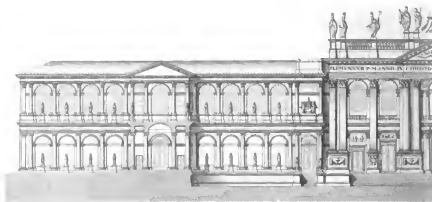
*Mem. di G. B. B.
1875*







Facciata della Basilica e di



Scala di metri 0 10 20

Sezione sui

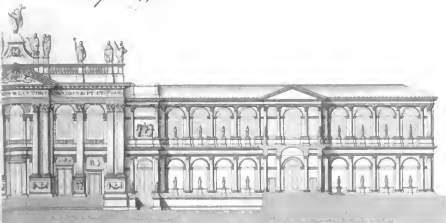


Scala di metri 0 10 20

*Una magnifica Piazza da costruirsi a
Piemonte il Sig. Theodoro*

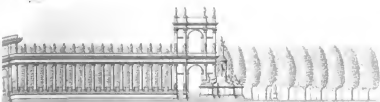
San

dei Puttini che la pamboggiano.



1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

la lunghezza



1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

*Ornamento della Basilica Lateranense
Architettura di S. S.*





